

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS ITALIANA

Via AURELIA,796 - cap 00165 - città ROMA

Per informazioni: tel.06.66177001- fax 06.66177602 e-mail: serviziocivile@caritas.it

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE 1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Caschi Bianchi in Europa 2018

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Area di intervento: Educazione e promozione culturale, Assistenza

Codice: F11 (area prevalente), F07

6) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica*

dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:

Serbia

CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO

Dati generali

Lingua ufficiale	Serbo
Capitale	Belgrado
Popolazione	7.176.794 abitanti (escluso il Kosovo)
Forma di governo	Repubblica Semipresidenziale
Presidente	Aleksandar Vučić
Primo ministro	Ana Brnabić
Valuta	Dinaro serbo



La Serbia è una Repubblica semipresidenziale del sud-est Europa situata nella penisola balcanica, di 88.361 kmq, con capitale Belgrado. Secondo la Costituzione, l'attuale Repubblica di Serbia ha 2 province che godono di ampia autonomia: la Vojvodina a nord e il Kosovo a sud. Il Kosovo in realtà ha unilateralmente dichiarato l'indipendenza il 17.2.2008, non riconosciuto però dalla Serbia stessa.

La Serbia era unita al Montenegro nell'Unione Statale di Serbia e Montenegro ma, in seguito al referendum del 21 maggio 2006, il Montenegro ha votato per l'indipendenza, la federazione è stata sciolta e la Serbia (così come il Montenegro) è divenuta uno Stato sovrano.

Attualmente la Serbia conta circa 7,1 milioni di abitanti (escluso il Kosovo) di cui la gran parte di etnia serba (82,9%). Sono comunque presenti nel territorio numerose minoranze etniche. La Provincia settentrionale della Vojvodina, ad esempio, è uno dei territori etnicamente maggiormente variegati in Europa, con più di 25 differenti comunità nazionali.

Contesto storico e politico

La storia recente dell'attuale della Serbia può essere fatta iniziare con la Seconda guerra mondiale, quando il maresciallo Tito si trovò al termine del conflitto alla guida di una serie di territori slavi nell'area balcanica che avevano avuto deboli esperienze di governo comune nel passato. Nasce così la Jugoslavia. La nuova realtà socialista, nonostante il conclamato federalismo, era fortemente centralizzata, ed aveva in Belgrado e nella Serbia il centro politico ed amministrativo principale. Quando Tito morì, nel 1980, gli elementi della complessità profonda del paese emersero in superficie e la coesione della Federazione Jugoslava iniziò ad incrinarsi. Nel 1987 salì al potere Slobodan Milosevic, sulla scia della retorica nazionalista serba, che ha portato il paese a due guerre devastanti in Croazia e Bosnia ed Erzegovina, ed in Kosovo, segnando profondamente la struttura dello Stato. Il 4 febbraio 2003 la Repubblica Federata Jugoslava venne sciolta diventando "Unione di Serbia e Montenegro", e nel 2006 con un referendum il Montenegro esce dall'Unione e ottiene il riconoscimento internazionale e la piena indipendenza. In febbraio, la maggioranza di lingua albanese della provincia serba del Kosovo proclamò unilateralmente la propria, anche se considerata nulla dal Parlamento ed il Governo della Serbia.

Con riferimento all'Unione Europea, nel novembre 2009 ha fatto entrare la Serbia nella lista bianca Schengen, consentendo così ai cittadini serbi di viaggiare in Europa senza bisogno di visti; dal marzo 2012 la Serbia ha ottenuto ufficialmente lo status di Paese candidato all'Unione Europea: in questo modo si è chiuso il periodo di isolamento a cui la popolazione serba è stata sottoposta fin dagli anni Novanta. Tuttavia le tensioni interne e i gruppi più estremisti sono ancora attivi, trovano ancora consensi e creano non pochi problemi sulla via delle riforme. Numerosi sono gli incidenti che si sono verificati nel paese negli ultimi anni, a dimostrazione del teso clima politico e sociale che ancora c'è nel paese.

Le ultime due elezioni anticipate (aprile 2016 e aprile 2017) hanno visto una larghissima vittoria del Partito Progressista Serbo e l'elezione del suo leader Aleksandar Vucic a "uomo forte" dello scenario politico serbo: Vucic è diventato Primo Ministro e successivamente Presidente della Repubblica.

Nel luglio 2016, il Serbia ha aperto i capitoli 23 e 24 per l'accesso all'Unione Europea superando il blocco frapposto dalla Croazia sino ad allora. Il paese rimane orientato verso l'integrazione europea, anche se è poco realistico aspettarsi un distacco radicale da Mosca a favore di una completa adesione alle posizioni di Bruxelles e Washington verso la Russia.

Contesto socio-economico

Nella Serbia di oggi, sono ancora evidenti i segni del collasso socio-economico del regime socialista, delle guerre in tutta l'area della ex Jugoslavia, dell'embargo imposto al paese e delle tribolate vicende della transizione degli ultimi 15 anni. Ancora nel 2005, il PIL era circa il 50% di quello raggiunto nel 1990.

La disoccupazione rimane molto elevata, in particolare quella giovanile (43 %). La recente crisi economica ha avuto un impatto significativo anche se ci sono segnali di ripresa. Tuttavia forme crescenti di povertà ed esclusione sociale sono in aumento: la gente vive sotto pressione e unisce a questo le ferite traumatiche delle guerre e di ciò che esse hanno comportato. Ci sono intere fasce di popolazione o classi generazionali che con minori possibilità possono rispondere a tali sfide: minori, anziani, disabili fisici o psichici, rifugiati, rom e gruppi vulnerabili per povertà economica.

L'inadeguatezza dei servizi di welfare aggravano le già difficili condizioni di vita delle fasce più vulnerabili. Solo a titolo di esempio, circa il 60% degli anziani riceve una pensione che non garantisce alcuna minima sopravvivenza; le pensioni di invalidità non superano i 160 €. Tra i rom, solo l'11% ha accesso ai servizi sociali. Tra i rifugiati, il 28,5% è anziano e il 20% riceve pensioni sotto i 110 € al mese. Secondo recenti dati circa il 9,2 % della popolazione è (secondo i dati del 2011) sotto la soglia della povertà. Sono inoltre ancora presenti sul territorio serbo circa 305.000 rifugiati da Bosnia e Erzegovina, Croazia e Kosovo, mentre un altro 1,4% (circa 100.000 persone) della popolazione sarebbe costituito da popolazioni rom, ma si stimano molto più realisticamente circa 550.000 nomadi. Si può concludere, dunque, che vi è in totale una presenza di situazione di forte marginalità che rappresenta quasi il 20% della popolazione.

A partire dall'estate 2015, la Serbia si è trovata al centro della più grave crisi migratoria in Europa del dopoguerra, diventando uno degli snodi fondamentali della cosiddetta "Rotta balcanica": oltre 1 milione di

profughi, per lo più dal Medio Oriente, hanno attraversato il paese da agosto 2015 fino a marzo 2016 (quando la rotta è stata dichiarata “chiusa” a seguito dell’accordo tra UE e Turchia). Dopo tale accordo, però, un numero significativo di migranti riesce comunque a entrare in Serbia e spera di poter proseguire il proprio percorso migratorio per lo più verso l’Ungheria: ad oggi (estate/autunno 2017) il numero di migranti presenti in territorio serbo varia tra le 5.000 e le 8.000 persone.

Principali indicatori socioeconomici (dati CIA World Factbook)

PIL: \$101.7 miliardi (stime 2016)

PIL per abitante: \$ 14,400 (stime 2016)

Crescita economica: 2.8% (stime 2016)

Tasso d'inflazione: 1.1% (stime 2016)

Disoccupazione: 15.9% (stime 2016)

Disoccupazione giovanile (18-24) 43 % (stime 2015)

Debito Pubblico: 71% del PIL (2014)

Popolazione sotto la soglia di povertà: 8.9% (2014)

CARITAS ITALIANA IN SERBIA

Periodo	Principali attività implementate
1996-2000	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Interventi di emergenza rivolti a profughi e a persone presenti negli ospedali psichiatrici</i>
2000-2006	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Prevenzione della violenza sulle donne</i> • <i>Supporto alle famiglie vittime della guerra</i> • <i>Creazione e supporto di centri di ascolto delle povertà</i>
2000-2006	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Progetti di alfabetizzazione, animazione e integrazione delle minoranze etniche</i> • <i>Programma dei Diritti Umani e Minoranze</i>
2002-2006	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Programma di Assistenza Domiciliare</i>
2003-2008	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Programmi di sviluppo e formazione delle comunità locali</i>
2010-2012	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Attivazione e sviluppo dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse</i>
2001-in corso	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Creazione di reti di volontariato a sostegno dei gruppi vulnerabili</i>
2001-in corso	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Programmi di promozione della Salute Mentale in comunità in collaborazione con le istituzioni della realtà di Valjevo e Sabac</i>
2014	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Emergenza alluvioni 2014. Progetti di ricostruzione e riabilitazione in coordinamento con Caritas Serbia e con tutte le Caritas presenti sul territorio.</i>
2015- in corso	<ul style="list-style-type: none"> • <i>E.L.BA. (Emergenza Lavoro nei Balcani):</i> sperimentazione nell'ambito dell'economia sociale nel Sud-Est Europa, che vede coinvolti sette Paesi, tra cui la Serbia, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri: previste attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali
2016 – in corso	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Progetto SOCIETIES - Support to regional thematic networks of Civil Society Organizations.</i> Finanziato dall'Unione Europea. Paesi coinvolti: Italia, Serbia, Bosnia Erzegovina, Albania, Kosovo, Montenegro, Bulgaria. Obiettivo del progetto, la cui durata è di quattro anni, è il rafforzamento delle organizzazioni della società civile attive nella disabilità e nella salute mentale nei Paesi del Sud-est Europa, facilitando il dialogo fra terzo settore, istituzioni e autorità locali.
2016 – in corso	<ul style="list-style-type: none"> • <i>HUMAN RIGHTS PROMENE – HUMAN RIGHTS PROMotion in MEntal health Networks.</i> Il progetto, finanziato dall'Unione Europea, ha come ente capofila Caritas Serbia e Caritas Italiana nel ruolo di Partner. Obiettivo dell'azione è quello di promuovere il pieno rispetto dei diritti umani della persone con disturbo mentale e disabilità presenti in Serbia, con particolare attenzione per le zone periferiche, attraverso il rafforzamento delle capacità delle organizzazione nella tutela dei diritti umani.
2015 – in corso	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Interventi di emergenza a favore dei migranti lungo la Rotta Balcanica:</i> Caritas Italiana e il network di Caritas Serbia portano avanti una serie di interventi a supporto dei migranti che attraversano la rotta balcanica e passano un periodo medio-lungo (anche 1 anno) nei campi profughi in Serbia, in attesa di trovare un modo per arrivare nell'area Schengen. Si tratta di interventi di

	<i>assistenza, accoglienza diffusa, igiene, animazione dei bambini, distribuzione di cibo o altri materiali di prima necessità.</i>
2017 – in corso	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto “Improvement and development of community-based services for people with mental and intellectual disorders in Mačva County”: Caritas Italiana è partner in questo progetto europeo, guidato dalla locale Caritas di Sabac, per l'avviamento di 3 nuovi servizi a favore delle persone con disturbo mentale nella municipalità di Bogatic. I 3 servizi sono: Centro diurno, Assistenza domiciliare, Residenza protetta, e sono ispirati dalle buone prassi avviate dai servizi di tutela della salute mentale in Italia.

Caritas Italiana opera continuamente in Serbia dall'ottobre 2000, pur avendo già avuto alcuni progetti di aiuto emergenziale già negli anni precedenti, dal 1996.

Nella prima fase, le attività di Caritas Italiana si sono rivolte soprattutto ad alcune fasce particolarmente vulnerabili: i profughi, le persone negli Ospedali psichiatrici, le minoranze etniche ed in particolare la minoranza Rom. Attraverso una diffusa rete di partner presenti in tutto il territorio serbo (la locale Caritas Serbia, le Caritas Diocesane locali ed italiane, altre ONG locali ed italiane, i Ministeri della Salute e degli Affari sociali, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la Cooperazione decentrata del Governo italiano, gli uffici di rappresentanza dell'Unione Europea, ed altri) Caritas Italiana ha promosso progetti di alfabetizzazione, animazione e programmi per Minoranze (Rom e altre etnie minoritarie), attività ricreative contro il disagio sociale, programmi di prevenzione di violenza sulle donne, famiglie vittime della guerra, creazione di reti di volontariato laiche e professionali a sostegno di gruppi vulnerabili, messa in rete tra famiglie in difficoltà, centri di ascolto delle povertà. Di particolare importanza e con un'ampiezza notevole sul Paese sono stati i programmi di Assistenza Domiciliare e di Salute Mentale, che hanno introdotto modalità di intervento sociale nuove, con una attenzione particolare alla costruzione di rapporti di interazione tra gli enti e le istituzioni pubbliche, spesso arrivando ad accompagnare processi legislativi di riforma dei servizi socio-sanitari del paese. Nelle città di Valjevo e, Caritas Italiana con il supporto di alcune Caritas Diocesane italiane hanno accompagnato il partner locale – Caritas Valjevo - e le istituzioni psichiatriche locali nella progettazione e nel lancio di un innovativo servizio in comunità mai sperimentato nel paese, un servizio di visite domiciliari per le persone con disturbo mentale.

Inoltre Caritas Italiana in Serbia ha realizzato i seguenti programmi:

a) Programma di Assistenza Domiciliare: Caritas Italiana ha avviato nel 2002 un Programma di Assistenza Domiciliare agli anziani su base comunitaria, in collaborazione con la rete Caritas in Serbia che, dal 2006, ne ha interamente e autonomamente assunto la gestione trasformandolo in un programma nazionale integrato delle Caritas locali, tra cui Caritas Valjevo e Caritas Sabac. La professionalità e la qualità del servizio offerto dalla rete Caritas sono stati riconosciuti anche dal Ministero serbo degli Affari Sociali e dalle Municipalità locali; la qualità dei servizi offerti da Caritas Valjevo e Caritas Sabac, ad esempio, ha reso possibile lo stanziamento di fondi pubblici comunali locali per poter implementare questo servizio.

b) Programma dei Diritti Umani e Minoranze e altri Progetti per le minoranze etniche: dal 2003 Caritas Italiana ha proposto lo sviluppo in Serbia di interventi nel settore Pace e Diritti Umani, Riconciliazione e Minoranze con particolare attenzione alla minoranza Rom ed alle donne. Si è avviato un percorso di supporto ad alcune organizzazioni locali impegnate nell'integrazione delle minoranze e nella promozione della donna attraverso attività di vario tipo ma principalmente incentrate nell'ambito educativo, formativo e psicosociale. Il programma Caritas è stato poi continuato autonomamente dalle varie organizzazioni locali a partire dal 2006; in questo settore Caritas Valjevo sostiene programmi per l'inserimento lavorativo di donne che vivono situazioni di difficoltà.

c) Programmi di sviluppo e formazione delle comunità locali e Creazione di reti di volontariato a sostegno dei gruppi vulnerabili: nell'ambito dei percorsi di *capacity building* del territorio, Caritas Italiana ha svolto in tutti questi anni un programma formativo e di accompagnamento affinché le reti locale della Caritas e della società civile fossero in grado di sviluppare propri percorsi personalizzati a seconda delle necessità locali. I programmi hanno visto il coinvolgimento diretto di numerose Caritas Diocesane italiane, attraverso attività di gemellaggio con le realtà serbe coinvolte per la promozione dell'approccio comunitario, per l'attenzione ai gruppi vulnerabili, e per il supporto delle risorse locali quali in particolare i volontari. Il variegato insieme di attività incluse in questo ambito di lavoro proseguono ancor oggi;

d) L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse: Caritas Italiana, a partire dal 2010 (dentro le iniziative legate alla celebrazione dell'Anno Europeo di Lotta alla Povertà), sostiene e collabora con Caritas Serbia e altri enti locali nella creazione del primo Osservatorio delle povertà e delle risorse del paese, un ufficio cioè in grado di fornire analisi precise e aggiornate sui fenomeni della povertà presenti in Serbia non solo in termini quantitativi ma anche in termini qualitativi, con l'obiettivo di identificare le cause, le conseguenze, le buone prassi in loco, e offrire proposte di intervento efficaci nella lotta all'esclusione sociale. Al termine del primo ciclo di lavoro, Caritas ha pubblicato il primo rapporto sulle povertà e l'esclusione sociale in Serbia,

dal titolo “La povertà ha molti volti” (2011). La seconda fase del progetto è iniziata nel giugno 2012 si è conclusa nel 2013 con un'importante pubblicazione dei dati raccolti.

e) Programmi di promozione della Salute Mentale in comunità: Caritas Italiana in partenariato con la rete Caritas in Serbia, porta avanti fin dal 2001 vari Programmi di sviluppo della salute mentale nel paese, partendo dalle positive esperienze introdotte in Italia dalla riforma della Legge Basaglia. Tale progetto prevede l'accompagnamento delle istituzioni pubbliche e della società civile serbe verso un modello di salute mentale in comunità che preveda la chiusura dei manicomi (in Serbia ne esistono ancora 5, con oltre 4.000 posti letto) e la sua sostituzione con una rete di servizi alternativi quali Centri di salute mentale, Centri diurni, cooperative, residenze protette, associazioni, visite domiciliari, etc.. Tra le attività del progetto vanno ricordate l'apertura (2005) del primo Centro di Salute Mentale a Nis; la promozione di formazioni e scambi di esperienze; l'attivazione delle prime 6 Associazioni di utenti dei servizi di salute mentale e dei loro familiari; l'organizzazione di programmi formativi e di scambi di buone prassi con alcuni centri universitari del paese tra cui la Facoltà di Medicina di Nis, di Kragujevac, di Novi Sad e di Belgrado. Grande eco pubblica hanno le campagne di lotta allo stigma che vengono organizzate ogni anno (il 10 ottobre è la Giornata Mondiale della Salute Mentale). Alle campagne partecipano le istituzioni pubbliche serbe (Ministero della Salute, Ministero degli Affari sociali, Assessorati alla salute di varie Regioni e città), le strutture sanitarie locali, decine di associazioni, gruppi e volontari, la rete delle Caritas diocesane e parrocchiali serbe, ed anche le comunità religiose del paese (Chiesa ortodossa serba, comunità ebraica, comunità musulmana).

Nel periodo 2010-2014 è stata attivata una nuova progettualità con il primo scambio transfrontaliero tra Serbia e BiH grazie ai due progetti “Up.S.Trea.M.” e “Up.S.Trea.M. 2” (Aggiornamento della Socializzazione e dei Trattamenti in Salute mentale), entrambi cofinanziati dall'Unione Europea e sviluppati nelle regioni di Valjevo (con partner l'Ospedale cittadino e la Caritas Valjevo) e di Tuzla (BiH, con partner l'Associazione di auto aiuto Fenix).

Nel periodo 2012-2016 è stato sviluppato il progetto “Mental Health ParTN&Rs” in collaborazione con l'Associazione Trentino con i Balcani, il Centro Salute Mentale di Trento, le ONG Caritas Italiana e Caritas Serbia e promosso dalla Provincia autonoma di Trento. Questo è progetto si propone di lavorare con alcune istituzioni psichiatriche serbe (Ospedale Psichiatrico di Gornja Toponica, Centro Salute mentale di Mediana e Ospedale Psichiatrico di Novi Knezevac) per fornire loro assistenza e formazione nel percorso di riforma del sistema di salute mentale della Serbia.

Tra il 2014 e il 2015, l'Unione Europea ha finanziato un progetto di **18 mesi** finalizzato alla creazione di una rete di associazioni di persone con disturbo mentale: il progetto “PRO.ME.NE” (PROMotion of Mental health Network) vede Caritas Italiana come partner di Caritas Serbia e di 8 associazioni di utenti dei servizi psichiatrici. Il progetto è stato poi proseguito con una seconda fase (“Human Rights Promene”), il cui focus principale è la protezione dei diritti umani delle persone con disturbo mentale e disabilità, avviato nel 2016.

Dal 2017 l'Unione Europea ha finanziato un ulteriore progetto nell'ambito della salute mentale, chiamato “*Improvement and development of community-based services for people with mental and intellectual disorders in Mačva County*”: Caritas Italiana è partner in questo progetto guidato dalla locale Caritas di Sabac, per l'avviamento di 3 nuovi servizi a favore delle persone con disturbo mentale nella municipalità di Bogatic (Centro diurno, Assistenza domiciliare, Residenza protetta).

g) Economia Sociale. Nel 2015, Caritas Italiana ha avviato nei Paesi dei Balcani, compresa la Serbia, il progetto E.L.BA. (Emergenza Lavoro nei Balcani), per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali. I progetti di Economia Sociale proseguono anche all'interno del progetto regionale europeo denominato “Societies”, di cui Caritas Italiana è partner.

f) Emergenze:

2014: A seguito delle devastanti alluvioni che hanno interessato la Serbia nel maggio del 2014, Caritas Italiana ha sostenuto l'implementazione di diversi progetti nella fase di riabilitazione e di ricostruzione. Le attività hanno riguardato principalmente percorsi di riabilitazione delle unità abitative e delle attività economiche distrutte o danneggiate dall'acqua o dalle frane.

2015: A partire dall'estate del 2015, Caritas Italiana ha seguito attivamente l'evolversi della crisi migratoria provocata dalla cosiddetta Rotta Balcanica, che ha interessato diversi Paesi in cui Caritas è attiva, fra cui anche la Serbia. Dapprima monitorando la situazione attraverso frequenti visite e analisi dei bisogni particolarmente nelle zone di confine con l'Ungheria, la Croazia e la Macedonia, e le località in cui sono sorti campi di transito per migranti e rifugiati, come nel Sud (Presevo) e nella capitale Belgrado. Successivamente contribuendo all'elaborazione di una risposta ai problemi rilevati affiancando il Partner locale nella definizione dell'Appello di Emergenza per la distribuzione di aiuti umanitari. In una seconda fase dell'emergenza, Caritas Italiana ha finanziato la realizzazione di diversi progetti (ERICE – Emergenza Rifugiati nel Centro Europa) nelle zone interessate dalla crisi di migranti e rifugiati: in particolare in Serbia è stato possibile avviare a Belgrado e a Subotica una mensa per la preparazione di pasti caldi per i migranti e le persone in difficoltà economica, mentre a Sid (Nord-Est del Paese) è stata ristrutturata una struttura da adibire all'accoglienza di famiglie di migranti; infine sempre a Sid e a Belgrado sono state avviati i servizi di

lavanderia all'interno dei campi profughi. Dal 2017, Caritas Italiana supporta il progetto "Social Cafè" in collaborazione con la ong IPSIA-Acli per l'avviamento di servizi di animazione, formazione e socializzazione all'interno dei campi profughi della Serbia: il primo Social Cafè è stato inaugurato nel settembre 2017 presso il campo di Bogovadja ed è gestito dalla locale Caritas Valjevo.

IL PARTNER ESTERO: CARITAS VALJEVO

Caritas Valjevo si configura come un'organizzazione non governativa facente parte della rete Caritas, in particolare è un ufficio parrocchiale della Diocesi di Belgrado, coordinata a livello nazionale da Caritas Serbia. Caritas Valjevo si costituisce nel 1991 con l'intento di rivolgere la propria azione alle fasce più vulnerabili della popolazione.

Nel corso degli anni, Caritas Valjevo ha avviato numerosi progetti nel campo dell'assistenza sociale, destinati a un ampio spettro di persone in difficoltà: rifugiati, anziani, poveri, donne vittime di violenza domestica, persone affette da disagio mentale o fisico.

Negli anni l'operato, gli ambiti di lavoro e i beneficiari di Caritas Valjevo sono fortemente incrementati e i successi ottenuti hanno portato anche al riconoscimento come fornitore di servizi sociali da parte di diverse autorità locali, come il Centro per gli Affari Sociali e il Distretto Sanitario della città di Valjevo. Per questa ragione, inoltre, Caritas ha avuto e tutt'ora ricopre un ruolo significativo nello sviluppo della strategia per la previdenza sociale locale, grazie alla sua conoscenza approfondita del territorio e all'esperienza acquisita sul campo.

Attualmente, Caritas offre un servizio di assistenza domiciliare a 46 beneficiari, tra cui principalmente anziani e persone affette da seri problemi di salute o disturbi mentali. Tale assistenza, fornita da infermieri professionali, prevede anche un servizio di lavanderia gratuita, presso cui sono impiegate donne in difficoltà. Entrambi i servizi sono cofinanziati e gestiti in collaborazione con l'Ufficio per gli Affari sociali della città di Valjevo.

Dal 2013, inoltre, Caritas Valjevo ha avviato una tipografia che si configura come impresa sociale, volta a favorire l'inclusione lavorativa di persone con disagio mentale. Infatti, la promozione della salute mentale risulta essere un'altra importante area di intervento di Caritas. Nel 2010-2011 è stata partner di Caritas Italiana per "Upstream" (EuropeAid/128806/L/ACT/YU), progetto transfrontaliero tra Serbia e Bosnia-Erzegovina, finanziato dall'Unione Europea; nella seconda fase, "UPSTREAM 2" (EuropeAid /131735/L/ACT/IPA), Caritas Valjevo è diventata l'Applicant principale.

Nel giugno del 2014, nell'ambito del bando europeo "Open Arms – Sostegno alla de istituzionalizzazione e inclusione sociale di persone con disabilità intellettuali e problemi di salute mentale", Caritas Valjevo è stata premiata con il finanziamento del progetto " Inclusione sociale per persone con disabilità e disturbo mentale", il quale è stato avviato ad agosto, prevedendo come attività principali un servizio di assistenza domiciliare e un Centro diurno per adulti con disabilità e disturbi mentali.

A seguito delle gravi alluvioni e frane del maggio 2014, che hanno fortemente colpito l'area di Valjevo, la locale Caritas è stata attiva in vari progetti di emergenza a favore delle famiglie alluvionate della zona.

Infine, a partire dal 2015, Caritas Valjevo è stata coinvolta nelle risposte di emergenza alla crisi migratoria lungo la Rotta Balcanica, con interventi dapprima nell'area di Belgrado e poi (dal 2016) nel vicino campo profughi di Bogovadja (che ospita circa 200-220 richiedenti asilo), nel quale implementa e gestisce il progetto "Social Cafè" insieme a Caritas Italiana e alla ong IPSIA-Acli.

Con riferimento alle aree di bisogno sopra accennate, Caritas Valjevo ha strutturato alcuni servizi, quali:

a) **Assistenza domiciliare agli anziani.** Nel 2000, Caritas ha attivato un progetto di assistenza domiciliare, arrivato ad offrire assistenza a quasi 3.000 anziani in estrema necessità sanitaria e psicosociale, a offrire lavoro a oltre 200 persone, oltre a prestare servizi legali, ricreativi, di animazione e di advocacy. Il servizio è riconosciuto e cofinanziato dall'ufficio per gli Affari sociali della città di Valjevo, che offre la propria collaborazione anche nella fase di implementazione del progetto.

b) **Centro d'ascolto:** Caritas Valjevo monitora costantemente i bisogni della comunità e delle persone che possono accedere facilmente all'ufficio ed esporre le proprie esigenze e difficoltà. Il centro funge anche alla raccolta dati per l'Osservatorio delle povertà attraverso cui dare risposte concrete ai bisogni della società.

c) **Raccolta e distribuzione di abiti usati,** i cui beneficiari sono persone appartenenti alle fasce più povere della popolazione, tra cui molte persone Rom.

d) **Promozione di diritti umani, pace e riconciliazione,** rivolti a donne con problemi di violenza familiare, a minori estremamente vulnerabili, ai rom, alle fasce di popolazioni in età scolastica, attraverso attività di animazione alla pace e alla convivenza, condivise anche con associazioni di altre aree della regione. Nel dettaglio, donne che vivono situazioni a rischio e condizioni di disagio hanno trovato una stabile occupazione presso la lavanderia gestita da Caritas Valjevo, riconquistando così autonomia e una vita dignitosa.

e) **Sviluppo del volontariato e la promozione delle comunità di base.** Sono percorsi che mirano alla promozione di un'osservazione attenta delle fasce più vulnerabili della società e delle radici della stessa, incoraggiando il volontariato e la costituzione di equipe di comunità, volte a diffondere una mentalità di attenzione e rispetto dei bisogni e delle diversità in una convivenza civile. Un lungo lavoro di formazione degli operatori locali e di promozione del volontariato ha visto impegnata Caritas Valjevo, con il supporto di Caritas Italiana, nella comunità di riferimento.

f) **Promozione della Salute Mentale,** in collaborazione con Caritas Italiana e Caritas Serbia, con il Ministero della Sanità e con l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Caritas Valjevo propone progettualità in questo ambito con l'obiettivo di tutelare i diritti umani e i bisogni di una delle fasce più vulnerabili e priva di diritti in Serbia, e di promuovere un'assistenza psichiatrica moderna basata sull'approccio comunitario nel trattamento del disagio mentale. Fra questi, si ricordi il già citato Upstream (I e II), volto a rafforzare la partecipazione dei singoli al processo decisionale nel campo della salute mentale e a ridurre lo stigma verso le persone con disturbi mentali, attraverso una politica di promozione e la creazione di una rete all'interno del settore sociale della città di Valjevo. L'impegno di Caritas Valjevo nell'ambito della salute mentale consta anche dell'importante attivazione di servizi in comunità, come visite domiciliari e un centro diurno per persone con disturbi e disabilità mentali e fisiche. Questi servizi, riconosciuti come buone prassi anche dall'Unione Europea sono offerti attraverso una cooperazione intersettoriale (sociale, sanitario e le organizzazioni della società civile). Inoltre, partecipa e gestisce attività patrocinata da Caritas Serbia, quali programmi di formazione del personale medico e paramedico, consulenza tecnica per la riforma sanitaria, visite di studio in Italia, la creazione di reti e servizi sociali alternativi, lo stimolo alla nascita di Associazioni di pazienti e loro familiari, campagne di sensibilizzazione per la società civile, nelle scuole e tramite i media. Nella municipalità di Valjevo, Caritas Valjevo ha supportato la nascita della locale associazione di pazienti psichiatrici "Zracak" con la quale collabora in progetti di inserimento sociale e lavorativo: dal 2016 in particolare Caritas e Zracak portano avanti una serie di iniziative di inserimento lavorativo (agricoltura, allevamento, falegnameria) presso la località di Crna Reka.

g) **Programmi di riabilitazione per le vittime delle alluvioni del maggio 2014.** Tutta la rete Caritas in Serbia, supportata dalle Caritas Europee, si è attivata dai primi giorni dell'emergenza per offrire assistenza alle persone colpite dalle violente alluvioni registratesi nel maggio del 2014 in una vastissima area del paese - fenomeni che hanno durante colpito anche la vicina Bosnia Erzegovina e in modo minore la Croazia. La municipalità di Valjevo e quelle limitrofe sono state le più seriamente danneggiate della regione, inclusi numerosi villaggi e estese aree rurali. Conclusa la fase emergenziale più acuta, affrontata con la distribuzione di aiuti umanitari, Caritas Valjevo sta implementando un programma di riabilitazione per facilitare il difficile ritorno alla normalità delle numerose persone colpite. Dal 2015 è inoltre partner di un progetto di prevenzione del rischio di disastri naturali (progetto "DRR - Riduzione del rischio di catastrofi naturali nel Sud Est Europa").

h) **Accoglienza richiedenti asilo nel centro di Bogovadja.** Caritas Valjevo ha recentemente ricevuto l'incarico di gestire diverse attività rivolte al centro per richiedenti asilo di Bogovadja che attualmente ospita 200-220 persone. Con la trasformazione delle dinamiche della rotta balcanica, migranti e rifugiati rimangono nel Paese per periodi più lunghi, cosicché anche i loro bisogni cambiano, non solo per l'esigenza di soggiornare in un ambiente che non siano di fortuna, ma anche per la possibilità di usufruire di soluzioni più adeguate su in diversi ambiti. I servizi forniti da Caritas presso il centro consistono in: laboratori psicosociali (gruppi di autoaiuto, workshop per le donne e per i bambini, eventi di incontro interculturale); attività educative per l'inclusione lavorativa (corsi di lingua, cucito e parrucchiera, due volte alla settimana); attività di terapia occupazionale (decoupage, laboratorio di fotografia, falegnameria, etc). Tutte queste attività sono confluite all'interno del progetto "Social Cafè", inaugurato da Caritas Valjevo nel settembre 2017, primo servizio di questo tipo all'interno dei campi profughi in tutta la Serbia.

IL PARTNER ESTERO: CARITAS ŠABAC

Caritas Sabac è registrata in Serbia come organizzazione non governativa dal 2000, nonostante fosse già attiva dal 1992, come strumento pastorale per rispondere ai problemi della comunità. Dall'anno della sua costituzione formale al 2002, Caritas ha attivato dei programmi di emergenza destinati alle persone maggiormente colpite dalla crisi che seguì i bombardamenti del 1999 sull'intero territorio serbo. La sua azione si è progressivamente rafforzata ed estesa nel corso degli anni, grazie al supporto di diversi donatori esterni che diedero la possibilità di avviare programmi a lungo termine.

Nel 2001 Caritas Sabac ha attivato, presso la sua sede, il Centro per l'ascolto, iniziato informalmente già due anni prima, e contemporaneamente il servizio di assistenza domiciliare (Home Care), diventato successivamente parte del programma nazionale di assistenza. In quegli stessi anni, Caritas ha avviato anche un programma volto a una delle categorie più svantaggiate, attraverso il sostegno alle ragazze madri. Il lavoro di Caritas è stato riconosciuto dalla municipalità di Sabac attraverso dei protocolli di intesa, con la locale ASL e il Centro per gli Affari sociali, relativi al progetto di Home Care.

A livello locale, le principali attività di Caritas Sabac sono dedicate alla protezione sociale, sostenendo e aiutando i gruppi più vulnerabili della società e contribuendo a sconfiggere varie forme di povertà. Caritas Sabac aderisce ai principi e ai valori dell'intero Network Caritas, di cui la missione più importante è quella di fornire aiuto alle persone in difficoltà, senza discriminazioni di religione, razza, nazionalità.

Gli obiettivi di Caritas Sabac sono l'assistenza alle fasce più vulnerabili della società: anziani, malati, disabili, giovani, poveri, persone affette da disabilità mentali, tossicodipendenti, rom e altre minoranze, emarginati, disoccupati, detenuti e persone con esigenze speciali.

Attraverso la sua azione, Caritas si impegna a contribuire allo sviluppo del volontariato, dell'istruzione, della formazione e della protezione dell'ambiente.

Nel corso degli anni, Caritas Sabac ha intessuto ottimi rapporti con la Chiesa ortodossa serba, le autorità comunali, le istituzioni e altre organizzazioni governative e non governative che si occupano di problemi sociali.

Con riferimento alle aree di bisogno sopra accennate, Caritas Sabac ha strutturato alcuni servizi, quali:

a) **Centro d'ascolto:** Caritas Sabac ha un ufficio accessibile a tutti, a prescindere dalla religione, appartenenza etnica, etc. Grazie a quest'attività, Caritas è in grado realizzare un monitoraggio permanente della comunità e dei bisogni delle persone, dal momento che tale servizio viene fruito da almeno 2.891 famiglie e 6.045 persone. Il centro è anche un valido strumento per il progetto "Osservatorio delle povertà", attraverso il quale il network di Caritas in Serbia raccoglie e analizza i dati, al fine di dare risposte concrete e adeguate ai bisogni della società.

b) **Assistenza domiciliare:** il servizio di home care viene fornito dal 2001 e finora ha incluso più di 400 utenti. Caritas Sabac ha soddisfatto i requisiti e gli standard previsti dalla legge sulla protezione sociale per la fornitura di servizi di assistenza domiciliare per gli adulti e anziani e che svolgono attività di protezione sociale e, per questo motivo, ottenuto nel giugno del 2015 la licenza per 6 anni dal Ministero del Lavoro e degli affari sociali. L'assistenza domiciliare viene effettuata durante i giorni feriali dalle 8.00 alle 16.00 e, in caso di necessità, anche durante il fine settimana. Gli utenti del servizio sono anziani, adulti con disabilità fisiche, adulti con disabilità intellettiva e mentali, adulti in trattamento postoperatorio, adulti con malattie croniche e gli adulti in fase terminale. Il lavoro diretto con gli utenti dell'assistenza viene svolto dal coordinatore dei servizi sociali, un assistente sociale autorizzato, un infermiere, e volontari.

c) **Imprenditoria sociale:** Caritas Sabac ha avviato diverse esperienze di imprenditoria sociale, quali 3 Servizi di lavaggio a secco e lavanderia, chiamati "Elio", che offre opportunità di lavoro alle donne appartenenti a gruppi socialmente vulnerabili, servizi di alta qualità a prezzi accessibili e servizi gratuiti per le persone appartenenti al gruppo vulnerabile. Grazie a questo progetto, la Caritas Sabac offre pulitura a secco, lavaggio, asciugatura e stiratura e la pulizia. Il target principale per il quale l'imprenditoria sociale è stata creata sono le donne appartenenti a gruppi sociali svantaggiati, al fine di far loro ritrovare la dignità e la stabilità economica. Dal 2015, grazie ad un microprogetto finanziato da Caritas Italiana, Caritas Sabac ha avviato una piccola impresa sociale nei villaggi di Vukosic e Bogatic per la produzione di frutta, verdura, distillati e miele con il fine di accrescere l'inclusione sociale delle persone appartenenti a categorie svantaggiate (persone affette da disturbi mentale, utenti del centro diurno) e contribuire allo sviluppo rurale di un'area economicamente depressa.

d) **Promozione della salute mentale:** Caritas Sabac, in collaborazione con Caritas Serbia e Caritas Italiana, partecipa attivamente alla promozione della salute mentale in Serbia. Il network Caritas nel Paese ha lanciato una campagna, insieme con il Ministero della Salute della Serbia, dal titolo "365 giorni di salute mentale", contro l'esclusione sociale delle persone con disabilità mentali, al fine di promuovere la salute mentale e ridurre lo stigma. Caritas Sabac ha iniziato la cura a domicilio per le persone con disturbi mentali e comportamentali. Con lo sviluppo dell'imprenditoria sociale e l'organizzazione di diversi corsi e workshop sostiene attivamente e implementa il concetto di riabilitazione psicosociale. All'interno del programma salute mentale sono state implementate e sono ancora in corso varie progettualità con fondi europei (vedi punto h.)

e) **Promozione del volontariato:** Caritas Sabac può contare su un ampio numero di volontari che vengono coinvolti in attività quotidiane, quali il Centro di ascolto, l'assistenza domiciliare, attività di animazione per le festività, campagne di sensibilizzazione, e anche attività legate a situazioni di emergenza.

f) **Emergenze:** Caritas Sabac si occupa anche della gestione delle emergenze e della distribuzione di aiuti alle persone maggiormente colpite da queste ultime. L'ultimo intervento di questo tipo è avvenuto nel maggio del 2014 in occasione della violenta alluvione che ha colpito la Serbia. Conclusa la fase emergenziale più acuta, affrontata con la distribuzione di aiuti umanitari, Caritas Sabac sta implementando un programma di riabilitazione per facilitare il difficile ritorno alla normalità delle numerose persone colpite. Dal 2015 è inoltre partner di un progetto di prevenzione del rischio di disastri naturali (progetto "DRR - Riduzione del rischio di catastrofi naturali nel Sud Est Europa").

g) **Progettazione europea:**

- **"Rafforzamento della formazione professionale degli adulti nelle zone rurali" (2014-2016):** si tratta di un progetto transfrontaliero tra Serbia e Bosnia-Erzegovina, finanziato dai fondi IPA dell'Unione europea e co-finanziato da Caritas Belgio. L'obiettivo specifico del progetto era quello di fornire nuove opportunità di lavoro per le famiglie che vivono nelle zone rurali in Bosnia centrale e Mačva (regione di Sabac) attraverso l'istruzione professionale. I beneficiari finali del progetto sono state le persone emarginate nelle zone rurali nei comuni di destinazione a basso reddito o disoccupati di lunga durata, in particolare donne e giovani. I
- **"Open Arms" (2015-2016):** Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali e il Ministero della Salute, con l'obiettivo di migliorare l'inclusione sociale delle persone con disabilità mentali. Il progetto "Sostegno per l'avviamento di servizi in comunità per la prevenzione delle persone con disabilità intellettive e mentali nella regione di Mačva e servizi di sviluppo dell'assistenza domiciliare". Obiettivo generale del progetto è stato quello di supportare la pluralità di fornitori di servizi sociali per ridurre il rischio di ricovero presso gli ospedali psichiatrici delle persone con disabilità mentali. Correlato ad esso, un'altra finalità era quella di massimizzare l'integrazione sociale delle persone con disabilità intellettive e mentali, anche attraverso una forte campagna di sensibilizzazione dei decisori politici affinché vengano incoraggiati i servizi in comunità. Il progetto OPEN ARMS ha permesso a Caritas Sabac di avviare la costruzione del Centro diurno S. Sofia, le cui attività sono iniziate alla fine di agosto del 2015. Il centro si rivolge principalmente alle persone con disturbo mentale e disabilità intellettiva, ed è aperto da lunedì a venerdì dalle ore 8.00 alle 16.00, grazie al lavoro di un team multidisciplinare composto da esperti di diversi settori, infermieri e volontari. Il centro, inoltre, prevede attività di terapia occupazionale per gli utenti del servizio, da svolgersi presso due iniziative di imprenditoria sociale con finalità agricole promosse da Caritas nelle località rispettivamente di Vukosic e Bogatic.
- **"Improvement and development of community-based services for people with mental and intellectual disorders in Mačva County" (2017-in corso):** Caritas di Sabac implementa un nuovo progetto per l'avviamento di 3 nuovi servizi a favore delle persone con disturbo mentale nella municipalità di Bogatic. I 3 servizi sono: Centro diurno, Assistenza domiciliare, Residenza protetta, e sono ispirati dalle buone prassi avviate dai servizi di tutela della salute mentale in Italia. Partner del progetto sono il Comune di Bogatic, il Comune di Sabac, l'Ospedale di Sabac, Caritas italiana e il Centro Operativo Salute Mentale (COSM).

IL PARTNER ESTERO PROFIT: L'IMPRESA PD "SINITRA" DDD

L'impresa "Sinitra", che si occupa di derattizzazioni e disinfestazioni, collabora da anni con Caritas Valjevo e Caritas Sabac, un partenariato che si è andato ad intensificare dopo le violente alluvioni del maggio 2014. Nel dettaglio l'impresa offre gratuitamente le proprie prestazioni ai beneficiari dei servizi in comunità offerti da Caritas che non possono provvedere autonomamente al mantenimento dei propri spazi abitativi, in particolare persone anziane e disabili.

Nel 2014, Sinitra ha sostenuto le persone che sono state maggiormente colpite dalle alluvioni, supportando Caritas nei progetti di riabilitazione post emergenza. Nel 2015, con lo sviluppo dell'organizzazione emergenziale a favore dei migranti che attraverso la Serbia, Sinistra è stata coinvolta dal Network Caritas per servizi di disinfestazione, derattizzazione e disinfezione degli spazi in cui vengono distribuiti gli aiuti umanitari ai rifugiati.

Sinitra partecipa alle attività del progetto "DRR - Riduzione del rischio di catastrofi naturali nel Sud Est Europa" e qualora necessario interviene nei servizi di igienizzazione dei campi profughi in cui Caritas opera.

IL PARTNER ESTERO NO PROFIT: l'associazione "DOBRI LJUDI"

L'Associazione "Dobri Ljudi" (= Brava Gente) nasce dall'iniziativa di un gruppo di giovani di Valjevo nel 1999, durante un periodo difficile segnato dalla guerra in Kosovo, i bombardamenti e l'embargo, con gli obiettivi di dare voce e accrescere la consapevolezza dei giovani nella lotta per il rispetto dei diritti umani e nella costruzione di una società civile consapevole, informata e attiva. Nel 2001 l'associazione si registra con il nome e lo statuto tuttora vigente, continuando a perseguire gli stessi obiettivi e ampliando i settori di interesse e impegno.

I membri dell'associazioni, di cui 35 sono quelli fortemente attivi, sono impegnati nella prevenzione dell'abuso di sostanze, nella lotta alle discriminazioni sociali e nell'inclusione sociale dei gruppo vulnerabili attraverso eventi pubblici, momenti formativi, campagne di sensibilizzazione, tavole rotonde, eventi culturali e così via.

Da anni Dobri Ljudi collabora stabilmente con Caritas Valjevo e le istituzioni locali, soprattutto nei programmi di promozione della salute mentale.

7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Serbia

AREA DI INTERVENTO: VALJEVO



La Serbia



Il distretto Kolubara



La mappa di Valjevo

Il progetto si svolgerà essenzialmente a **Valjevo**, una delle principali città della Serbia. Situata a circa 90 chilometri a sud-ovest rispetto alla capitale Belgrado, è il centro amministrativo del distretto Kolubara. Secondo il censimento più recente (2011) nell'intera municipalità di Valjevo si contano 90.312 abitanti, 59.073 dei quali residenti nell'area urbana. Con un clima tipicamente continentale (freddo e soggetto a perturbazioni atmosferiche in inverno, caldo e secco in estate), la città sorge a 185 metri di altitudine, coprendo un'area di 905 chilometri quadrati sul punto di confluenza tra i fiumi Gradac e Kolubara (affluente della Sava, secondo fiume più importante della Serbia).

Importante base militare nel corso della Grande guerra, Valjevo venne quasi completamente rasa al suolo durante il secondo conflitto mondiale per poi subire un altro pesante bombardamento da parte delle forze NATO in occasione dell'operazione *Allied Force* (marzo-giugno 1999).

Oggi Valjevo è un importante polo industriale: oltre al complesso tessile *Krušik*, la città è la sede di alcune grandi centri di produzione stranieri (fra cui l'italiana *Golden Lady*). Immersa nel suggestivo paesaggio del distretto Kolubara, ricca di storia e di cultura, Valjevo è una delle mete turistiche più visitate della Serbia: tra le destinazioni più apprezzate, le montagne intorno alla città, i fiumi Gradac e Kolubara, gli antichi monasteri ortodossi e il centro storico cittadino.

In occasioni delle alluvioni del maggio 2014, Valjevo e le cittadine limitrofe hanno subito ingenti danni, che hanno richiesto un serio intervento di ricostruzione e riabilitazione, reso possibile anche dall'azione della rete Caritas presente nel Paese.

Il progetto intende agire sull'ambito dell'educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale sia delle persone affette da disturbi e disabilità mentali e fisiche, sia dei migranti in transito nell'area di Valjevo".

DESCRIZIONE DEL FENOMENO SOCIALE

Numerose analisi realizzate da enti internazionali e da organizzazioni non governative sulle caratteristiche della povertà in Serbia in questi ultimi anni hanno portato alla luce la condizione di estrema povertà in cui si

trovano le persone affette da disabilità mentale e fisica, con una particolare gravità nelle fasce dell'infanzia e della terza età. Tali categorie rappresentano oggi una delle fasce più a rischio di esclusione sociale. Nonostante il Governo serbo abbia attuato alcune riforme del sistema delle tutele sociali e della salute pubblica, partire dalla democratizzazione del paese nel 2001, tali cambiamenti sono stati solo parziali ed hanno garantito **un'inclusione sociale insufficiente per i malati mentali, i disabili, gli anziani in bisogno, i bambini a rischio**. Nel Progress Report sulla Serbia della Commissione Europea pubblicato nell'ottobre del 2013 si afferma che nonostante i notevoli passi avanti conseguiti, i gruppi maggiormente discriminati sono la minoranza Rom, le persone con disabilità, la comunità LGTB, i quali, insieme ai difensori dei diritti umani sono spesso vittime di minacce e attacchi fisici violenti. Va sottolineato che in Serbia, a seguito dei traumi sociali ed individuali causati dalle guerre, dallo stress degli anni della transizione e dallo status di rifugiati politici, **la percentuale di persone che soffrono di disturbi mentali** è maggiore della media europea: l'Organizzazione Mondiale della Sanità (2006) calcola che la media in Serbia delle persone con disagio psichico si aggira attorno al 35%, cioè mediamente superiore del 15% rispetto al resto del mondo. Questo tipo di disagi si colloca al secondo posto tra i problemi di salute della popolazione serba, subito dopo i problemi cardiovascolari. Depressione e disturbi mentali da eventi traumatici rappresentano dunque un urgente problema di salute pubblica.

La Commissione Europea conferma che **la tutela della salute mentale è un vasto problema e pone l'accento soprattutto sulla popolazione giovanile**, che dimostra con molta frequenza comportamenti antisociali ed aggressivi. Oltre all'insufficienza di percorsi terapeutici, è da sottolineare l'assoluta mancanza di programmi di inserimento scolastico e di insegnamento di sostegno per i ragazzi con disagio fisico e mentale, che vengono dunque educati in cosiddette "scuole speciali", fuori dal sistema pubblico di istruzione, esclusi dalla società, e discriminati rispetto ai propri coetanei. La Commissione Europea ha riaffermato più volte la necessità di apportare riforme e cambiamenti sostanziali al sistema di tutela della salute mentale, in particolare attraverso lo sviluppo di servizi psichiatrici alternativi all'ospedalizzazione, raccomandando la promozione di servizi psichiatrici comunitari e l'implementazione di azioni mirate alla riduzione dell'esclusione sociale delle persone con disturbi mentali.

Nel maggio del 2013 viene approvata la tanto attesa legge sulla tutela e i diritti delle persone con disturbi mentali, la quale anche attraverso i due decreti attuativi del dicembre dello stesso anno, introduce per la prima volta il concetto di cura in comunità della malattia mentale. Questo nuovo quadro legislativo attribuisce a nuovi attori alternativi all'ospedale psichiatrico la cura e la promozione della salute mentale all'interno delle comunità di riferimento, auspicando una stretta cooperazione tra il settore sanitario e sociale. Il testo legislativo, però, non prevede il superamento dell'istituzione stessa. Nonostante quindi i cambiamenti legislativi vadano verso un modello di psichiatria maggiormente in linea con gli standard europei, la loro attuazione è ancora ben lontana dall'essere completa e soddisfacente.

Allo stesso tempo permane un forte stigma sociale nei confronti dei disturbi mentali e delle diverse forme di disabilità e sono anche documentati **numerosi casi di discriminazione verso le persone con disabilità** nei quali vengono revocati loro i diritti civili senza regolare processo. Queste persone spesso finiscono segregati in strutture chiuse (ospedali psichiatrici, istituti per disabili), al di fuori della società. Si calcola che ci siano ancora 11.000 persone rinchiusi negli istituti sociali e psichiatrici ed almeno altre 6.000 nelle sole strutture manicomiali: *"la Serbia ancora non possiede un articolato piano per eliminare la detenzione impropria di migliaia di persone con disabilità e gli abusi nei trattamenti all'interno delle istituzioni"* (MDRI, 2008). Molte di queste persone spendono anni della loro vita, se non proprio l'intera loro vita, dentro tali istituzioni. Un altro allarmante dato mostra che l'88% delle persone con disabilità mentali che seguono un trattamento residenziale, vive lontano dalla propria comunità di provenienza, mentre il 37% delle persone è istituzionalizzata perché le famiglie non riescono ad offrire il supporto necessario.

Questi problemi sono individuati dalla stessa "Strategia per la riforma della salute mentale" (Ministero della Salute serbo, 2007) nella quale si attesta che i **problemi principali delle strutture chiuse** di tipo manicomiale sono i seguenti: *"I grandi ospedali psichiatrici sono un asilo per i pazienti cronici o con ritardo mentale; la maggior parte di loro rimane istituzionalizzata per anni, e spesso solo per ragioni sociali [...] Gli ospedali psichiatrici sono sovraffollati, in cattive condizioni economiche, mancano di staff e il rispetto dei diritti umani dei pazienti non è sempre garantito [...] Il principio della salute mentale territoriale non è applicato e i pazienti sono spesso inviati in strutture isolate, lontane dal proprio luogo di provenienza, invece che vicine al loro luogo di residenza"*. La Commissione Europea, conferma che all'interno delle istituzioni manicomiali le persone ricoverate in modo coatto non godono di tutele legali adeguate, sia per le modalità di ricovero, sia per i trattamenti ricevuti all'interno degli ospedali psichiatrici.

Oltre alle dure condizioni di ricovero a cui sono ancora sottoposti negli OP, inoltre, **le persone con disagio mentale e fisico soffrono anche gravi problemi sociali**: isolamento e abbandono, discriminazione, pregiudizio, violazione dei loro diritti umani. La copertura mediatica dei problemi degli individui con disordini mentali non aiuta in questo senso, essendo quasi esclusivamente sensazionalistica e collegata ad episodi di violenza. *"Vi è una mancanza di informazione appropriata per il pubblico, ed è presente un elevato stigma verso chi è affetto da disordini mentali"* (Strategia per la riforma della salute mentale, 2007).

La stessa Strategia segnala inoltre **la scarsa partecipazione dei pazienti stessi alla vita sociale**: “*I pazienti (beneficiari) devono essere inclusi nel processo di tutela di sanità mentale. Nel nostro paese non ci sono associazioni dei pazienti con disturbi mentali cronici, ma ce n'è bisogno*”. In realtà, a partire dal 2008 e grazie soprattutto al sostegno della rete Caritas in Serbia, le prime 7 nuove associazioni di pazienti e di loro familiari sono state attivate in varie zone della Serbia (Belgrado, Nis, Zrenjanin, Novi Sad e Pirot). Ad oggi le associazioni di utenti dei servizi psichiatrici sono in aumento, parallelamente ad una crescita, seppur molto graduale, di quelle esistenti.

Secondo una ricerca condotta da Caritas nel 2008, le persone con disagio mentale sono considerate dalla gran parte dell'opinione pubblica serba come pericolose, irrecuperabili, diverse e da evitare. A causa di questo pregiudizio, i pazienti subiscono una condizione di emarginazione e stigmatizzazione, non trovando appoggio e comprensione nell'ambiente che li circonda, che di conseguenza fa aumentare invece che ridurre il loro disagio. Di riflesso, pure **le loro famiglie e le comunità da cui provengono soffrono di enormi disagi** per il difficile mantenimento delle relazioni familiari e sociali.

Di particolare gravità risulta infine essere **la condizione di estrema povertà e solitudine in cui si trovano persone con disagio mentale e fisico della terza età** in seguito alla guerra, all'abbandono da parte dei loro familiari, alle ristrettezze economiche personali e del settore di previdenza sociale della società serba. Secondo la stessa Commissione Europea **la situazione pensionistica per le persone con disabilità presenta molte problematiche**: la pensione media è di soli 160 € a mese, con differenze tra quella percepita dagli uomini (176 € di media) e dalle donne (150 €). Hanno diritto a tale supporto soprattutto gli anziani, mentre solo il 45% dei beneficiari ha meno di 60 anni. Ci sono oltre 16.000 persone disabili di oltre 60 anni che non ricevono alcuna pensione ma solo delle tutele sanitarie.

Secondo i dati del Centro per gli Affari sociali della regione Kolubara nella città di Valjevo vivono circa 150 persone con disabilità intellettuali e fisiche e 201 con disturbi mentali che richiedono il sostegno del settore pubblico socio-sanitario. Nel distretto di Valjevo si registra anche un rapporto medici/pazienti molto più basso rispetto alla media di Belgrado (1/35 rispetto alla capitale dove il rapporto è di 1/11). Questo genera frequenti sintomi da sindrome da burnout, stress e imponenti carichi lavoro, aggravati anche da una mancanza di coordinamento tra le varie figure professionali socio-sanitarie.

I servizi in comunità sono limitati, così come la collaborazione tra il terzo settore e le istituzioni pubbliche. Nel distretto della Kolubara, solo l'8% dei servizi sociali è erogato dall'ente pubblico in collaborazione con le associazioni della società civile, tra le quali Caritas Valjevo rappresenta uno dei pochi validi esempi di cooperazione inter-settoriale della regione.

Nell'area in cui il progetto si svilupperà è da anni attivo un servizio innovativo per cura e la promozione della salute mentale in comunità. Caritas Valjevo in stretta collaborazione con i servizi psichiatrici dell'ospedale generale della città effettua visite domiciliari condotte da professionisti del settore sociale e sanitario alle persone che soffrono di disturbi e disabilità mentali. Grazie a questa cooperazione con la psichiatria di Valjevo, Caritas ha avviato un'impresa sociale, una tipografia, finalizzata ad accrescere l'inclusione lavorativa delle persone con disturbi mentali. Inoltre, è presente una delle associazioni di utenti dei servizi psichiatrici, fondata anche grazie al sostegno ricevuto da Caritas. Attraverso un progetto riconosciuto e finanziato dall'agosto 2014 dall'Unione Europea, Caritas Valjevo offre un servizio di visite domiciliari anche alle persone con disabilità mentali e fisica e supporta un centro diurno per adulti disabili nella città di Valjevo.

DESCRIZIONE DELLA SEDE DI ATTUAZIONE

Caritas Valjevo (codice Helios 73886) è parte della rete Caritas in Serbia, riconosciuta come **partner non governativo del Ministero della Salute per la promozione della salute mentale in comunità in Serbia** tramite un Protocollo d'Intesa firmato il 30 aprile 2009.

Caritas Valjevo, a livello locale, collabora con le strutture socio-sanitarie, governative e non-governative per favorire la riforma del sistema psichiatrico serbo verso la cura e la promozione della salute mentale in comunità. L'impegno di Caritas Valjevo nell'ambito della salute mentale è anche orientato alla sensibilizzazione della società civile e della comunità di riferimento con l'obiettivo di ridurre lo stigma sociale che affligge le persone con disabilità e disturbi mentali e accrescere la loro inclusione sociale. Nel perseguimento di questo fondamentale obiettivo, Caritas Valjevo partecipa annualmente alle campagne organizzate dalla rete Caritas in Serbia in occasione della giornata mondiale per la salute mentale, che cade il 10 ottobre. L'impegno di Caritas Valjevo nell'ambito della protezione dei gruppi più vulnerabili, tra cui le persone con disabilità e disturbi mentali, attraverso l'introduzione di innovativi servizi in comunità, è stato ampiamente riconosciuto anche dall'Unione Europa che dal 2011 finanzia progetti di Caritas in questo settore.

A partire dall'estate del 2015, in seguito all'emergenza migranti della cd. Rotta balcanica, che ha interessato anche la Serbia, Caritas Valjevo ha avviato diverse attività di sostegno a migranti e rifugiati, come l'elaborazione di risposte concrete da includere nell'Appello di Emergenza lanciato dal network Caritas in Serbia. Caritas Valjevo, in collaborazione con il Catholic Relief Service, ha installato presso il centro di distribuzione aiuti Miksaliste (Belgrado) due container dotati di docce e un container con lavatrici e asciugatrici per permettere alle persone in transito di alleviare le difficoltà del viaggio e garantire le minime condizioni igieniche. Inoltre, Caritas Valjevo e il partner profit PD "SINITRA" DDD hanno fornito un servizio di disinfezione presso il centro sopracitato, per prevenire il rischio di malattie e altri disagi dovuti alla condizione di sovraffollamento del luogo. Dall'autunno 2016, Caritas Valjevo prosegue le sue attività di sostegno ai richiedenti asilo momentaneamente in Serbia, attraverso la fornitura di diversi servizi nel centro di accoglienza di Bogovadja, poco distante dalla città.

I principali servizi diretti offerti da Caritas Valjevo **nell'ambito della salute mentale e della disabilità** sono:

- Un innovativo servizio di visite domiciliari per persone vulnerabili e a rischio di esclusione sociale, in particolare persone con disturbi mentali e disabilità, offerto in stretta collaborazione con la psichiatria di Valjevo, il Centro per gli Affari Sociali e altre organizzazioni della società civile;
- Supporto tecnico, formativo ed economico ad un'associazione dei pazienti e dei loro familiari (1 Associazione con circa 700 membri);
- Supporto e sviluppo di un nuovo servizio sociale, un centro diurno per adulti con disabilità mentali;
- Un'impresa sociale per l'inserimento lavorativo delle persone con disturbo mentale;
- Training del personale che fornisce un servizio di visite domiciliari e di assistenza diurna alle persone che soffrono di disturbi mentali e con disabilità (infermieri, coordinatori dei servizi, educatori, assistenti sociali e psicoterapeuti);
- Azioni di sensibilizzazione e informazione contro lo stigma verso i pazienti psichiatrici, con circa 20.000 cittadini raggiunti dalle campagne mediatiche su televisioni, radio, giornali, siti web, eventi pubblici.
- Servizio di Stamperia: dal 2012 Caritas Valjevo ha avviato un'attività di imprenditoria sociale offrendo un servizio di stampe di varie dimensioni e tipi. L'attività impiega due persone appartenenti a gruppi vulnerabili e a rischio emarginazione. I proventi derivanti dalla vendita dei servizi offerti viene impiegato nella realizzazione di servizi sociali, erogati dalla Caritas.

I principali servizi di Caritas Valjevo **nell'ambito dell'accoglienza di migranti, rifugiati e richiedenti asilo** sono:

- Fornitura di container con docce e servizio lavanderia
- Fornitura di servizi di disinfezione presso i centri di distribuzione aiuti e transito
- laboratori psicosociali (gruppi di autoaiuto, workshop per le donne e per i bambini, eventi di incontro interculturale);
- attività educative per l'inclusione lavorativa (corsi di lingua, cucito e parrucchiera, due volte alla settimana);
- attività di terapia occupazionale (decoupage, laboratorio di fotografia, falegnameria, etc)
- gestione del primo Social Cafè all'interno dei campi profughi della Serbia

La sede è stata dunque identificata presso **Caritas Valjevo** per l'ampia e riconosciuta esperienza in questo specifico ambito di intervento, per i consolidati rapporti governativi e non governativi sul territorio, e per la pluralità di servizi offerti nel settore salute mentale. La sede identificata per lo svolgimento del progetto si caratterizza per l'elevata funzionalità ed operatività ai fini dell'implementazione del progetto stesso:

- L'ufficio è il luogo di coordinamento di tutti i servizi e progetti implementati da Caritas Valjevo, non solo nell'ambito della salute mentale;
- L'ufficio è inoltre dotato di tutta la attrezzatura necessaria per l'implementazione delle principali attività del progetto, in particolare della attrezzatura necessaria e del personale specifico per l'organizzazione degli interventi diretti sul territorio (auto dotata di mappe, staff medico e paramedico specializzato in interventi di supporto, referenti in ogni comunità locale per le attività, etc.);
- Caritas Valjevo è inserita in un'ampia rete di istituzioni governative locali (Ufficio per gli Affari Sociali, Municipalità di Valjevo, Servizi psichiatrici della città di Valjevo), così come di ONG del territorio che si occupano di disagio mentale (IAN, le Associazioni dei pazienti, Covekoljublje, etc.) con i quali condivide le buone prassi ed organizza i nuovi servizi;

DESCRIZIONE DELL'OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

Il sistema delle tutele sanitarie e sociali per le persone affette da disagio e disabilità mentali e fisiche non è molto sviluppato in Serbia, ed è carente soprattutto nell'offerta istituzionale di servizi di tipo comunitario. Nonostante un nuovo quadro legislativo, è ancora alta la carenza di servizi in comunità socio-sanitari.

A livello istituzionale, si prendono cura di queste categorie:

- il Ministero della Salute, tramite i reparti di psichiatria nelle strutture ospedaliere generali (*Opšte Bolnice*), tramite gli ambulatori di quartiere (*Dom Zdravlja*) e tramite i 5 Ospedali psichiatrici del paese (*Specijalne Bolnice*);
- il Ministero degli Affari Sociali, tramite i *Centri za socijalni rad* a livello municipale (simili agli Assessorati alle politiche sociali) e tramite gli Istituti per la riabilitazione delle persone con disabilità.

A livello non-governativo, sono presenti sul territorio solo alcune piccole esperienze nel settore della salute mentale. Esistono 8 Associazioni di utenti e loro familiari, tutte però di recente formazione (dal 2008 in poi), che offrono consulenza e auto-aiuto, e vi è poi la sola associazione *International Aid Network (IAN)*, con la propria sede di Belgrado, che ha un programma strutturato di servizi per la salute mentale comparabili a quelli proposto da Caritas. Caritas Serbia e IAN collaborano e condividono le prassi dal 2004. Più numerose sono le associazioni che si occupano di disabilità mentali e fisiche, ma la maggior parte di queste è ancora troppo debole e scarsamente riconosciuta a livello istituzionale. Fortemente carenti sono anche i servizi per le persone con disabilità e disturbi mentali erogati attraverso un partenariato del settore istituzionale e del terzo settore.

PROBLEMATICHE SPECIFICHE SU CUI IL PROGETTO INTENDE AGIRE

Sulla base di quanto presentato nei paragrafi precedenti in relazione alle problematiche sociali delle persone affette da disagio mentale e fisico, ai servizi offerti dalla sede di attuazione e ai servizi analoghi offerti sul territorio, con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:

- sul **carente livello dei servizi psichiatrici in comunità** a favore delle persone affette da disagio mentale e fisico;
- sul carente livello dei servizi socio-sanitari in comunità a favore delle persone con disabilità mentali e fisiche;
- **sull'esclusione dalla vita sociale e comunitaria** dei pazienti psichiatrici, delle persone disabili e dei loro famigliari;
- sul forte stigma, sull'indifferenza e sui pregiudizi ancora forti nell'opinione pubblica serba nei confronti della malattia mentale, della disabilità e di chi ne è colpito;
- sulla **manca di dati qualitativi** riguardo le caratteristiche del disagio e disabilità mentale e fisica.

Inoltre, con riferimento all'attività di accoglienza dei richiedenti asilo, con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:

- sulla crisi umanitaria che interessa i richiedenti asilo e le persone in transito in Serbia e lungo la rotta balcanica.
- Sulla scarsa sistematizzazione e organizzazione dei centri di accoglienza, transito e distribuzione aiuti.
- Sul rischio di diffusione di malattie, epidemie dovuti alle scarse condizioni igieniche date dall'emergenza
- Su rischio di insorgenza di patologie e disagio dovute allo stress vissuto e sindromi post-traumatiche
- Sulla difficoltà di adattamento dei richiedenti asilo al Paese in cui si trovano, data dalla mancanza di occupazione e altri fattori che impediscono la conduzione di una vita normale.

INDICATORI QUANTITATIVI

Obiettivo 1: Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali

- **2 partenariati tra le istituzioni e il terzo settore e coinvolgimento di nuovi utenti dei servizi proposti, almeno 100 utenti dei servizi esistenti raggiunti attraverso il progetto.**
Caritas Valjevo è un fornitore di servizi sociali innovativi e un esempio di buone pratiche nel settore della tutela socio-sanitaria delle fasce più vulnerabili della società riconosciuto dalle

istituzioni locali e dall'Unione Europea. Attualmente oltre ad offrire un servizio di visite domiciliari agli anziani e alle persone bisognose che vivono nella municipalità di Valjevo, Caritas Valjevo supporta altri servizi in comunità per le persone disabili e affette da disturbi mentali: un centro diurno per persone con disabilità, un'impresa sociale per l'inserimento lavorativo delle persone che soffrono di disturbi mentali e un servizio di visite domiciliari la cui utenza è composta da persone disabili e affette da disturbi mentali.

Gran parte di questa offerta è frutto di una forte collaborazione e cooperazione con il settore socio-sanitario pubblico dell'area di Valjevo, in particolare con i servizi sociali, i servizi psichiatrici e la municipalità di Valjevo.

Caritas Valjevo sostiene anche attività di risocializzazione delle persone con disagio, corsi di formazione e di recupero delle abilità lavorative, programmi di sostegno alla riforma dei servizi sanitari e sociali, attivazione di nuove prassi psichiatriche in comunità, sostegno e rafforzamento delle realtà associative. La dimensione così ampia del problema anche in altre comunità ha aumentato il numero di richieste di intervento sul territorio.

Obiettivo 2: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.

- **2 forum inter-settoriali locali per la salute mentale, 1 campagna di sensibilizzazione, 2 conferenze stampa, ca. 5.000 persone raggiunte.** Caritas Valjevo annualmente propone **Campagne di sensibilizzazione** dell'opinione pubblica serba a livello locale, eventi che si vanno a inserire in una più ampia strategia nazionale condotta dalla rete Caritas in Serbia e supportata da Caritas Italiana e i suoi partner impegnati nel settore della salute mentale. I temi cardine di queste azioni multimediali, condotte con diversi strumenti comunicativi, sono la lotta allo stigma e al pregiudizio, il rispetto dei diritti umani, delle possibilità di inclusione sociale delle persone con disagio e disabilità. L'interesse e la partecipazione a questo tipo di eventi è in costante aumento: è pertanto necessario continuare l'azione di sensibilizzazione per rafforzare la conoscenza del problema verso chi si è avvicinato ad esso, anche al fine di aumentare il numero di potenziali destinatari di tali azioni comunicative.

Obiettivo 3: Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari

- **4 training e percorsi formativi sostenuti, 45 persone formate e aggiornate rispetto alle migliori pratiche e standard nella cura e sostegno delle persone con disabilità e disturbi mentali.**

La mancanza di personale socio-sanitario preparato ad offrire un supporto efficace, efficiente ed inclusivo alle persone affette da disturbi e disabilità mentali e fisiche ha spinto Caritas Valjevo, supportata da Caritas Italiana e da altre Caritas Diocesane italiane, a coinvolgere professionisti del settore socio-sanitario locale in corsi e formazioni finalizzate a trasmettere loro il know-how e gli approcci di cura in comunità in linea con i migliori standard europei e internazionali.

Obiettivo 4: Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali

- 60 membri delle associazioni della società civile coinvolti in attività educative e formative sui modelli di inclusione delle persone con disturbi e disabilità mentali e fisiche.

Obiettivo 5: Migliorare le condizioni di vita dei richiedenti asilo attraverso attività volte all'inclusione sociale e all'alleviamento del disagio dovuto alla condizione di soggiorno temporaneo nel Paese

- 4 workshop di attività psicosociali: gruppi di autoaiuto, laboratori per le donne e per i bambini, eventi di incontro interculturale.
- 3 attività educative per l'inclusione lavorativa: corsi di lingua, cucito e parrucchiera)
- 3 attività di terapia occupazionale: decoupage, laboratorio di fotografia, falegnameria)

DESTINATARI DIRETTI

Destinatari diretti del progetto sono:

- **Circa 185 persone** affette da disturbi mentali e disabilità, di cui almeno 100 vivono nelle aree rurali utenti dei nuovi servizi introdotti e rafforzati nell'area di riferimento;
- **Circa 220 richiedenti asilo**, ospitati presso il centro di accoglienza di Bogovadja.
- Circa **600** familiari degli utenti dei servizi in comunità nell'area di riferimento;

- **35 professionisti del settore socio-sanitario** di riferimento (assistenti sociali, infermieri, psicoterapisti) saranno formati al fine di introdurre nuove terapie e metodi di cura e assistenza del gruppo di riferimento individuato;
- **Centro per gli Affari sociali di Valjevo, l'Amministrazione dei servizi per la protezione sociale, l'azienda sanitaria di Valjevo**
- **10 professionisti** già fornitori di servizi sociali aggiornati circa le terapie e gli approcci più innovativi nella fornitura di servizi in comunità

BENEFICIARI INDIRETTI

Beneficiari indiretti del progetto sono:

- 1) **Le comunità di provenienza** delle persone affette da disagio mentale e fisico dell'area di Valjevo e dintorni;
- 2) **Le strutture sanitarie e sociali dell'area di Valjevo**, che potranno confrontarsi con nuovi tipi di servizi. In senso più ampio, l'intero sistema socio-sanitario serbo potrà beneficiare delle esperienze supportate da Caritas Valjevo;
- 3) **L'opinione pubblica locale**. Con la partecipazione ad azioni di sensibilizzazione condotte a livello nazionale, **l'intera società civile serba** potrà essere sensibilizzata alla tematica della salute mentale in comunità, sui temi dell'immigrazione e dell'accoglienza.

AREA DI INTERVENTO: SABAC



Regione della Macva



Mappa della città di Sabac

Il progetto si svolgerà principalmente presso la città di **Sabac**, situata nel nord ovest del Paese, a poco più di 80 km dalla capitale Belgrado e non distante da Novi Sad, il secondo maggiore centro urbano della Serbia. La città si diffonde lungo 795 km², contando 122.320 abitanti, dei quali 70.000 vivono nell'area urbana. I principali potenziali economici consistono nell'agricoltura e nel patrimonio naturalistico offerto dalla vicinanza dai fiumi Drina e Sava, fondamentali per lo sviluppo di alcuni settori quali l'industria, il settore idrico, le colture, il traffico fluviale e il turismo.

I primi insediamenti nell'area risalgono al neolitico, mentre nel Medio evo si svilupparono i primi insediamenti Slavi, chiamati Zaslun. Durante l'epoca ottomana, Sabac diventò il centro amministrativo dell'omonima Nahija, tipica unità amministrativa dell'impero. Durante questo periodo, il suo aspetto era tipicamente orientale, fatto di strade strette, piccoli esercizi commerciali e diverse moschee, nonostante la popolazione fosse mista, composta da Musulmani e Serbi. Gli ottomani vennero evacuati dalla fortezza di Sabac nel 1867, ponendo fine alla presenza dell'Impero nell'area, da allora sotto il Regno di Serbia. Una città, che prosperò fino all'inizio della Prima guerra mondiale, quando fu occupata e distrutta dall'esercito dell'Impero austro-ungarico. Dal periodo immediatamente successivo alla Seconda guerra mondiale, la Repubblica popolare di Serbia, di cui Sabac faceva parte, venne inclusa nella nuova Jugoslavia socialista, nella quale la città rifiorì diventando un moderno centro industriale grazie all'impianto chimico di Zorka.

Come molte altre aree del Paese, in occasione delle alluvioni del maggio 2014, Sabac e le cittadine limitrofe hanno subito ingenti danni, che hanno richiesto un serio intervento di ricostruzione e riabilitazione, reso possibile anche dall'azione della rete Caritas presente nel Paese.

DESCRIZIONE DEL FENOMENO SOCIALE

Secondo le analisi realizzate negli ultimi anni in Serbia da enti internazionali e da organizzazioni non governative sulle caratteristiche della povertà, il tenore medio di vita delle persone affette da disabilità mentale e fisica è di estrema povertà. Particolarmente grave risulta essere la condizione della fascia della terza età, ancora più a rischio di esclusione sociale.

Nonostante il Governo serbo abbia attuato alcune riforme del sistema delle tutele sociali e della salute pubblica, partire dalla democratizzazione del paese nel 2001, tali cambiamenti sono stati solo parziali ed hanno garantito **un'inclusione sociale insufficiente per i malati mentali, i disabili, gli anziani in bisogno, i bambini a rischio**. Nel Progress Report sulla Serbia della Commissione Europea pubblicato nell'ottobre del 2013 si afferma che nonostante i notevoli passi avanti conseguiti, i gruppi maggiormente discriminati sono la minoranza Rom, le **persone con disabilità**, la comunità LGTB, i quali, insieme ai difensori dei diritti umani sono spesso vittime di minacce e attacchi fisici violenti.

Il peggioramento delle condizioni sociali dovute al difficile periodo di transizione del Paese dalla guerra e dalle severe restrizioni applicate dopo quest'ultima hanno avuto delle ripercussioni negative sui gruppi più vulnerabili della società. Fra questi, coloro che hanno maggiormente risentito dei cambiamenti in corso sono le persone affette da disabilità mentali e fisiche e gli anziani, dal momento la loro cura è diventata sempre più onerosa per le famiglie. Inoltre, conseguenza diretta degli anni di crisi economica e sociale è l'aumento della percentuale di persone che soffrono di disturbi mentali, maggiore alla media europea: l'Organizzazione Mondiale della Sanità (2006) calcola in Serbia le persone con disagio psichico siano attorno al 35%, cioè il 15% in più rispetto al resto del mondo.

La Commissione Europea ha fatto più volte emergere la necessità di apportare riforme e cambiamenti sostanziali al sistema di tutela della salute mentale, in particolare attraverso lo sviluppo di servizi psichiatrici alternativi all'ospedalizzazione, raccomandando la promozione di servizi psichiatrici comunitari e l'implementazione di azioni di mirate alla riduzione dell'esclusione sociale delle persone con disturbi mentali. Lo stigma sociale nei confronti dei disturbi mentali e della delle diverse forme di disabilità persiste ed è anche documentato dai **numerosi casi di discriminazione verso le persone con disabilità** nei quali vengono revocati loro i diritti civili senza regolare processo. Queste persone spesso finiscono segregate in strutture chiuse (ospedali psichiatrici, istituti per disabili), al di fuori della società. Si calcola che ci siano ancora 11.000 persone rinchiusi negli istituti sociali e psichiatrici ed almeno altre 6.000 nelle sole strutture manicomiali. Molte di queste persone spendono anni della loro vita, se non proprio l'intera loro vita, dentro tali istituzioni. Un altro allarmante dato mostra che l'88% delle persone con disabilità mentali che seguono un trattamento residenziale, vive lontano dalla propria comunità di provenienza, mentre il 37% delle persone è istituzionalizzata perché le famiglie non riescono ad offrire il supporto necessario.

Un'altra importante sfida è rappresentata dal fatto che solitamente non viene fatta distinzione fra le persone affette da disabilità e da disturbi mentali, comportando dunque risvolti negativi per entrambe le categorie, che dunque mancano di servizi specifici adeguati.

Secondo una ricerca condotta da Caritas le persone con disagio mentale sono considerate dalla gran parte dell'opinione pubblica serba come pericolose, irrecuperabili, diverse e da evitare. A causa di questo pregiudizio, i pazienti subiscono una condizione di emarginazione e stigmatizzazione, non trovando appoggio e comprensione nell'ambiente che li circonda, che di conseguenza fa aumentare invece che ridurre il loro disagio. Di riflesso, pure **le loro famiglie e le comunità da cui provengono soffrono di enormi disagi** per il difficile mantenimento delle relazioni familiari e sociali.

Di particolare gravità risulta infine essere **la condizione di estrema povertà e solitudine in cui si trovano persone con disagio mentale e fisico della terza età** in seguito alla guerra, all'abbandono da parte dei loro familiari, alle ristrettezze economiche personali e del settore di previdenza sociale della società serba. Secondo la stessa Commissione Europea **la situazione pensionistica degli anziani e delle persone con disabilità presenta molte problematiche**: la pensione media è di soli 160 € a mese, con differenze tra quella percepita dagli uomini (176 € di media) e dalle donne (150 €). Hanno diritto a tale supporto soprattutto gli anziani, mentre solo il 45% dei beneficiari ha meno di 60 anni. Ci sono oltre 16.000 persone disabili di oltre 60 anni che non ricevono alcuna pensione ma solo delle tutele sanitarie.

Sebbene il reparto psichiatrico dell'ospedale generale sia a rischio collasso, non vi è alcun servizio in comunità per i disordini mentali a Sabac e nella periferia. A causa delle ristrettezze economiche le persone con disabilità fisiche e/o mentali sono spesso lasciate senza cure adeguate, oltre a soffrire di una forte esclusione, dal momento che non vengono create le condizioni per permettere loro, ove possibile, di esercitare un'attività lavorativa.

La riforma del sistema di protezione sociale dovrebbe contribuire a migliorare la protezione dei cittadini più poveri, attraverso misure adeguate per determinare e garantire la loro sussistenza minima.

La Strategia di sviluppo della previdenza sociale nella Repubblica di Serbia, sotto il quale si iscrive il piano strategico per le politiche sociali di Sabac, prevede il coinvolgimento di diversi enti e l'introduzione di organizzazioni della società civile, come fornitori di servizi sociali, vale a dire il trasferimento di responsabilità in materia di politica sociale per tutti quegli attori locali che non solo hanno l'autorità e la competenza, ma anche la volontà, l'esperienza e la conoscenza rilevante per la politica sociale. Tale strategia prevede dunque che vi sia una collaborazione fra il settore pubblico e il terziario. Purtroppo, al momento, le organizzazioni della società civile non sono in grado di sostenere programmi a lungo termine, limitandosi a l'implementazione, talvolta non continuativa, di singole progettualità di breve durata.

Nell'area in cui il progetto si svilupperà sono da anni attivi dei servizi innovativi di assistenza domiciliare per la cura degli anziani e della persone affette da disabilità fisiche, e di promozione della salute mentale in comunità. **Caritas Sabac, in stretta collaborazione con i servizi psichiatrici dell'ospedale generale della città, effettua visite domiciliari condotte da professionisti del settore sociale e sanitario** alle persone che soffrono di disturbi e disabilità mentali. Lo stesso servizio viene erogato agli anziani in situazione di forte esclusione sociale.

DESCRIZIONE DELLA SEDE DI ATTUAZIONE

Da anni **Caritas Sabac** (codice Helios 124177) è impegnata nella promozione della salute mentale in comunità e contribuisce, attraverso la fornitura di servizi professionali, a favorire la riforma del sistema psichiatrico nazionale, collaborando con importanti partner governativi e non, oltre che con le locali strutture socio-sanitarie.

Per fare ciò, si impegna anche nella promozione dell'immagine della persona affetta da disagio mentale, attraverso campagne volte alla riduzione dello stigma che le isola dalla società.

Le principali attività di Caritas Sabac:

- **Centro d'ascolto**, presso al sede di Caritas, accessibile a tutti, a prescindere dalla religione, appartenenza etnica, etc.
- **Assistenza domiciliare**: grazie al quale i beneficiari assistiti dalle 8.00 alle 16.00 durante i giorni feriali e anche nel fine settimana, qualora necessario. Gli utenti del servizio sono sono anziani, adulti con disabilità fisiche, adulti con disabilità intellettiva e mentali, adulti in trattamento postoperatorio, adulti con malattie croniche e gli adulti in fase terminale
- **Imprenditoria sociale**, due Servizi di lavaggio a secco e lavanderia, chiamato "Elio", che offre opportunità di lavoro alle donne appartenenti a gruppi socialmente vulnerabili, servizi di alta qualità a prezzi accessibili e servizi gratuiti per le persone appartenenti al gruppo vulnerabile. Inoltre, Caritas Sabac ha avviato nel 2015 due piccole cooperative agricole volte all'inclusione sociale e lavorativa di persone con disturbo mentale.
- **Centri diurni per persone con disagio mentale**: Caritas Sabac gestisce due centri diurni, uno nel territorio del comune di Sabac e uno nel territorio del comune di Bogatic, per l'inserimento sociale e la riabilitazione delle persone affette da disturbi psichiatrici.
- **Emergenze**: L'ultimo intervento di questo tipo è avvenuto nel maggio del 2014 in occasione della violenta alluvione che ha colpito la Serbia; oggi Caritas Sabac propone programmi di prevenzione del rischio di disastri naturali
- **Progettazione europea**: Nello svolgimento delle proprie attività, Caritas Sabac si avvale di alcuni fondi europei all'interno dei programmi IPA e del programma Erasmus Plus; Caritas Sabac segue sia la fase di progettazione sia la successiva implementazione dei progetti europei.

Le principali progettualità nel campo della salute mentale e dell'assistenza:

Caritas Sabac ha un'**esperienza di 12 anni di assistenza domiciliare per gli anziani**, finanziata negli ultimi anni dal comune di Sabac. Il servizio ha finora incluso più di 400 utenti che vengono assistiti dalle 8.1 alle 16.00 durante i giorni feriali e anche nel fine settimana, qualora necessario. I beneficiari sono anziani, adulti con disabilità fisiche, adulti con disabilità intellettiva e mentali, adulti in trattamento postoperatorio, adulti con malattie croniche e gli adulti in fase terminale. I risultati di queste progettualità sono riconosciute a livello locale, dal momento che Caritas Sabac ha firmato il protocollo d'intesa con il Comune, la locale ASL (dom zdravlja) e il Centro per gli affari sociali, come ente erogatore di servizi sociali quali l'assistenza domiciliare. Caritas Sabac ha ottenuto riconoscimenti anche a livello nazionale ed internazionale, sul piano organizzativo e gestionale, da parte di commissioni ad hoc. Caritas Sabac ha soddisfatto i requisiti e gli standard previsti dalla legge sulla protezione sociale per la fornitura di servizi di

assistenza domiciliare per gli adulti e anziani e che svolgono attività di protezione sociale e, per questo motivo, ottenuto **nel giugno del 2015 la licenza per 6 anni dal Ministero del Lavoro e degli affari sociali**.

Dal 2015, Caritas ha attivato anche **2 servizi di protezione per le persone affette da disturbi mentali (a Sabac e Bogatic)**, assistiti da un team di 20 professionisti che hanno ricevuto una formazione specifica nel settore della salute mentale. I beneficiari vengono raggiunti da Caritas Sabac tramite un servizio di assistenza domiciliare e 2 Centri diurni (a Sabac e Bogatic).

Facendo parte dell'intero network Caritas in Serbia, anche Sabac è impegnata nella salute mentale anche attraverso la promozione di tale settore, grazie a **campagne e altre azioni di sensibilizzazione**. Una di queste è la campagna antistigma, durante la quale Caritas organizza, fra gli altri, tavole rotonde volte al rafforzamento istituzionale del settore.

Infine, sono state attivate in questi ultimi anni, anche grazie ai Progetti Elba e Societies di Caritas Italiana **nuove esperienze di Imprenditoria sociale** che offrono opportunità di lavoro a persone vulnerabili.

- La lavanderia "Elio", dislocata in 3 punti-vendita nel territorio cittadino, include donne appartenenti a gruppi socialmente vulnerabili (vittime di violenze familiari, donne con disagio psichico, madri sole), ed offre servizi di lavaggio, asciugatura e stiratura di alta qualità - a prezzi accessibili per il mercato, e gratuiti per le persone vulnerabili servite dall'assistenza domiciliare.
- Le cooperative agricole, situate nei terreni di proprietà di Caritas presso Vukosic e Bogatic sono invece rivolte all'inclusione sociale e lavorativa di persone con disturbo mentale. Si occupano di produzione agricola di frutta e verdura, che in parte viene venduta al dettaglio ed in parte utilizzata nei processi di trasformazione dei prodotti (produzione e vendita finale di sottaceti, marmellate, slatko, grappe).

Il Direttore di Caritas Sabac è stato invitato proprio per questa sua esperienza a far parte di una Task Force creata a livello europeo da Caritas Europa sul tema "imprenditoria e innovazione sociale" che riflette sulle modalità migliori di implementazione di esperienze di economia sociale in Europa.

La sede è stata dunque identificata presso **Caritas Sabac** per l'ampia e riconosciuta esperienza in questo specifico ambito di intervento, per i consolidati rapporti governativi e non governativi sul territorio, e per la pluralità di servizi offerti nel settore salute mentale. La sede identificata per lo svolgimento del progetto si caratterizza per l'elevata funzionalità ed operatività ai fini dell'implementazione del progetto stesso:

- L'ufficio è il luogo di coordinamento di tutti i servizi e progetti implementati da Caritas Sabac, non solo nell'ambito della salute mentale;
- L'ufficio è inoltre dotato di tutta la attrezzatura necessaria per l'implementazione delle principali attività del progetto, in particolare della attrezzatura necessaria e del personale specifico per l'organizzazione degli interventi diretti sul territorio (auto dotata di mappe, staff medico e paramedico specializzato in interventi di supporto, referenti in ogni comunità locale per le attività, etc.);
- Caritas Sabac è inserita in un'ampia rete di istituzioni governative locali (Centro per gli Affari Sociali, Municipalità di Sabac, Servizi psichiatrici della città di Sabac), così come di ONG del territorio che si occupano di disagio mentale con i quali condivide le buone prassi ed organizza i nuovi servizi;

DESCRIZIONE DELL'OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

A livello istituzionale, la Strategia nazionale per lo sviluppo della salute mentale afferma che " la cura della salute mentale dovrebbe essere organizzata a livello locale, e il più vicino possibile al territorio in cui la persona affetta da disturbi mentali vive (...) i programmi per la protezione della salute mentale dovrebbero includere misure preventive, i trattamenti dovrebbero essere individuali e umani. Per questo è necessario accrescere le conoscenze degli operatori professionali e diminuire la durata dei ricoveri dei pazienti."

La locale strategia per il welfare, inoltre, raccomanda la creazione di organizzazioni della società civile per la protezione della salute mentale, ma soprattutto l'apertura di centri di salute mentali che prevedano piani di trattamento individuali.

Nonostante i piani e le raccomandazioni, tuttavia l'apparato di protezione della salute mentale, sia a livello istituzionale e non, presenta numerose lacune.

Il sistema delle tutele sanitarie e sociali per le persone affette da disagio e disabilità mentali e fisiche non è molto sviluppato in Serbia, ed è carente soprattutto nell'offerta istituzionale di servizi di tipo comunitario.

A livello istituzionale, si prendono cura di queste categorie:

- il Ministero della Salute, tramite i reparti di psichiatria nelle strutture ospedaliere generali (*Opste Bolnice*), tramite gli ambulatori di quartiere (*Dom Zdravlja*) e tramite i 5 Ospedali psichiatrici del paese (*Specijalne Bolnice*);
- il Ministero degli Affari Sociali, tramite i *Centri za socijalni rad* a livello municipale (simili agli Assessorati alle politiche sociali) e tramite gli Istituti per la riabilitazione delle persone con disabilità.

A livello non-governativo, sono presenti sul territorio solo alcune piccole esperienze nel settore della salute mentale, mentre non sono presenti altre esperienze di impresa sociale nell'area di Sabac (per cui Caritas Sabac è pioniera di questo settore nell'area). Esistono 8 Associazioni di utenti e loro familiari, tutte però di recente formazione (dal 2008 in poi), che offrono consulenza e auto-aiuto, e vi è poi la sola associazione *International Aid Network (IAN)*, con la propria sede di Belgrado, che ha un programma strutturato di servizi per la salute mentale comparabili a quelli proposto da Caritas. Caritas Serbia e IAN collaborano e condividono le prassi dal 2004. Più numerose sono le associazioni che si occupano di disabilità mentali e fisiche, ma la maggior parte di queste è ancora troppo debole e scarsamente riconosciuta a livello istituzionale. Fortemente carenti sono anche i servizi per le persone con disabilità e disturbi mentali erogati attraverso un partenariato del settore istituzionale e del terzo settore

PROBLEMATICHE SPECIFICHE SU CUI IL PROGETTO INTENDE AGIRE

Sulla base di quanto presentato nei paragrafi precedenti in relazione alle problematiche sociali delle persone affette da disagio mentale e fisico, ai servizi offerti dalla sede di attuazione e ai servizi analoghi offerti sul territorio, con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:

- **sull'esclusione dalla vita lavorativa, sociale e comunitaria** dei pazienti psichiatrici, delle persone disabili e dei loro famigliari, e di altri gruppi vulnerabili (in particolare le donne);
- **sul carente livello dei servizi psichiatrici in comunità** a favore delle persone affette da disagio mentale e fisico;
- **sul carente livello dei servizi socio-sanitari** in comunità a favore delle persone con disabilità mentali e fisiche;
- **sul forte stigma**, sull'indifferenza e sui pregiudizi ancora forti nell'opinione pubblica serba nei confronti della malattia mentale, della disabilità e di chi ne è colpito;
- **sulla mancanza di dati qualitativi** riguardo le caratteristiche del disagio e disabilità mentale e fisica.

INDICATORI QUANTITATIVI

Obiettivo 1: Migliorare le condizioni di vita delle persone vulnerabili (con disturbi mentali, disabilità, donne vulnerabili) attraverso imprese sociali ed innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti da partenariati inter-settoriali

- Almeno 120 utenti dei servizi esistenti raggiunti attraverso il progetto e 15 persone vulnerabili coinvolte nell'inserimento lavorativo, 2 partenariati tra le istituzioni e il terzo settore.

Caritas Sabac fornisce da anni servizi sociali innovativi (imprese sociali, centri diurni, assistenza domiciliare) e rappresenta una buona prassi nel settore della tutela socio-sanitaria delle fasce più vulnerabili della società. Dal 2015, Caritas ha aperto 2 centri diurni per persone con disturbo mentale a Sabac e Bogatic, ed ha avviato due piccole esperienze di economia sociale in agricoltura rispettivamente nei villaggi di Vukosic e Bogatic, dove gli utenti dei centri e del servizio di home care si recano due volte a settimana. Altre donne di gruppi vulnerabili vengono invece coinvolte nella lavanderia sociale "Elio".

Al fine di sostenere l'inclusione lavorativa delle suddette categorie vulnerabili, gli utenti che verranno inclusi nel lavoro delle due cooperative agricole saranno formati sulle tecniche di coltivazione previste e sulla trasformazione dei prodotti alimentari, mentre le donne saranno formate sulla fornitura di servizi di lavatura, asciugatura e stiratura professionale.

La maggior parte dei servizi offerti da Caritas sono possibili grazie a una stretta collaborazione e cooperazione con il settore socio-sanitario pubblico dell'area di Sabac e di Bogatic, in particolare con i servizi sociali, i servizi psichiatrici e le municipalità.

Al fine di raggiungere l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle suddette categorie vulnerabili, Caritas Sabac sostiene attività di risocializzazione delle persone con disagio, corsi di formazione e di recupero delle

abilità lavorative, programmi di sostegno alla riforma dei servizi sanitari e sociali, attivazione di nuove prassi psichiatriche in comunità, sostegno e rafforzamento delle realtà associative.

Obiettivo 2: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.

- **2 forum inter-settoriali locali per la salute mentale, 1 campagna di sensibilizzazione, 2 conferenze stampa, ca. 5.000 persone raggiunte.**

L'impegno di Caritas Sabac nella promozione della salute mentale si rinnova ogni anno, non solo attraverso la fornitura di servizi socio-sanitari, ma anche proponendo campagne di sensibilizzazione ad hoc per l'opinione pubblica serba, organizzando diversi eventi che si vanno a inserire in una più ampia strategia nazionale condotta dalla rete Caritas in Serbia e supportata da Caritas Italiana e i suoi partner impegnati nel settore della salute mentale. I temi cardine di queste azioni multimediali, condotte con diversi strumenti comunicativi, sono la lotta allo stigma e al pregiudizio, il rispetto dei diritti umani, delle possibilità di inclusione sociale delle persone con disagio e disabilità. L'interesse e la partecipazione a questo tipo di eventi è in costante aumento: è pertanto necessario continuare l'azione di sensibilizzazione per rafforzare la conoscenza del problema verso chi si è avvicinato ad esso, anche al fine di aumentare il numero di potenziali destinatari di tali azioni comunicative.

Obiettivo 3: Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, all'interno delle imprese sociali e dei servizi in comunità

- **4 training e percorsi formativi sostenuti, 25 persone formate e aggiornate rispetto alle migliori pratiche e standard nella cura e sostegno delle persone con disabilità e disturbi mentali.**

La mancanza di personale socio-sanitario preparato ad offrire un supporto efficace, efficiente ed inclusivo alle persone affette da disturbi e disabilità mentali e fisiche ha spinto Caritas Sabac, supportata da Caritas Italiana e da altre Caritas Diocesane italiane, a coinvolgere professionisti del settore socio-sanitario locale in corsi e formazioni finalizzate a trasmettere loro il know-how e gli approcci di cura in comunità in linea con i migliori standard europei e internazionali e il ruolo dell'impresa sociale quale strumento di inclusione sociale.

Obiettivo 4: Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione lavorativa nelle imprese sociali per le persone con disabilità e disturbi mentali

- **40 membri delle associazioni della società civile coinvolti in attività educative e formative sui modelli di inclusione delle persone con disturbi e disabilità mentali e fisiche.**

Le associazioni della società civile sono ancora relegate ad un ruolo comprimario, spesso occupandosi ancora di sola assistenza umanitaria, poco capaci di lavorare in rete dimostrando una sostanziale debolezza di rappresentanza. Se l'economia sociale rappresenta, secondo la prassi emergente in molti paesi europei, non solo una strada efficace per contrastare la disoccupazione, la precarietà del lavoro e l'esclusione sociale e occupazionale dei gruppi vulnerabili, ma anche un processo che aiuti ad andare oltre l'assistenza, generando sviluppo, occorre rafforzare questo settore e promuoverne la diffusione.

DESTINATARI DIRETTI

Destinatari diretti del progetto sono:

- **Circa 150 persone disabili**, di cui almeno 100 vivono nelle aree rurali utenti dei nuovi servizi introdotti e rafforzati nell'area di riferimento;
- Circa **450 familiari** degli utenti dei servizi in comunità nell'area di riferimento;
- **30 professionisti del settore socio-sanitario** di riferimento (assistenti sociali, infermieri, psicoterapisti) saranno formati al fine di introdurre nuove terapie e metodi di cura e assistenza del gruppo di riferimento individuato;
- **40 membri delle Associazioni della società civile**
- Centro per gli Affari sociali di Sabac e di Bogatic, l'Amministrazione dei servizi per la protezione sociale, l'ospedale generale di Sabac
- 10 professionisti già fornitori di servizi sociali aggiornati circa le terapie e gli approcci più innovativi nella fornitura di servizi in comunità

BENEFICIARI INDIRETTI

Beneficiari indiretti del progetto sono:

- **Le comunità di provenienza** delle persone affette da disagio mentale e fisico delle aree di Sabac, di Bogatic e dintorni;
- **Le strutture sanitarie e sociali dell'area di Sabac e di Bogatic**, che potranno confrontarsi con nuovi tipi di servizi. In senso più ampio, l'intero sistema socio-sanitario serbo potrà beneficiare delle esperienze supportate da Caritas Sabac;
- **L'opinione pubblica locale**. Con la partecipazione ad azioni di sensibilizzazione condotte a livello nazionale, l'intera società civile serba potrà essere sensibilizzata alla tematica della salute mentale in comunità.

AMBITI TRASVERSALI A TUTTE LE SEDI

In riferimento ai diversi contesti descritti in precedenza vi è la necessità di approfondire ulteriormente la conoscenza degli aspetti psicosociali riguardanti gli operatori e gli stessi volontari in servizio civile in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari del progetto e dell'impatto dei servizi offerti dall'ente e dai suoi partner illustrati dinnanzi. In particolare, si è riscontrata da un lato una limitata conoscenza dei processi di auto sviluppo (empowerment) delle popolazioni che vivono in condizioni di vulnerabilità nei contesti ivi descritti e dall'altro una difficoltà degli operatori e dei volontari sul campo a valutare l'impatto del proprio servizio in ordine al miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari. Tali aspetti sono stati oggetto di diversi studi, tuttora in corso, condotto dall'Università "Carlo Bo" di Urbino dal 2012 al 2015 nell'ambito di precedenti progetti di servizio civile all'estero di Caritas Italiana. Tali ricerche rappresentano il punto di partenza per lo sviluppo di uno studio nell'ambito del presente progetto centrato su: il monitoraggio della compartecipazione emotiva alle vicende e alla situazione sociale e umana con cui i volontari devono interagire e l'influenza di questa sul loro servizio; la percezione da parte dei volontari delle loro possibilità di aiuto effettivo agli utenti, e come questo possa variare confrontandosi con la realtà.

8) Obiettivi del progetto:

Serbia - Valjevo

- OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Supportare il reinserimento sociale e tutelare i diritti delle persone affette da disabilità e disturbi mentali e richiedenti asilo nella comunità di Valjevo.

- OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO

Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio e disabilità mentale e fisica e richiedenti asilo

SEDE

Caritas Valjevo, Valjevo

**SITUAZIONE DI PARTENZA
degli indicatori di bisogno**

**OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
(situazione di arrivo)**

Caritas Italiana, da oltre 10 anni , collabora con la rete Caritas in Serbia e le istituzioni socio-sanitarie locali per favorire i processi di de-istituzionalizzazione delle persone disabili e affette da disturbo mentale. Nonostante le resilienze del sistema al cambiamento Caritas Italiana ha supportato il lancio di importanti esperienze di cura in comunità, come l'eccellente servizio di visite domiciliari offerto da Caritas Valjevo in partenariato con le istituzioni socio-sanitarie locali. Il successo di questa esperienza pilota, la crescente domanda di servizi in comunità per persone disabili e con disturbi, l'incremento di queste patologie ha generato la volontà di moltiplicare l'offerta di servizi socio-sanitari in comunità.

1.1) Obiettivo: Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali

- 2 partenariati tra le istituzioni e il terzo settore e coinvolgimento di nuovi utenti dei servizi proposti
- almeno 100 utenti dei servizi esistenti raggiunti attraverso il progetto.

AREA DI INTERVENTO Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio e disabilità mentale e fisica e richiedenti asilo	
SEDE Caritas Valjevo, Valjevo	
<p>Caritas Valjevo annualmente propone Campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica serba a livello locale, eventi che si vanno a inserire in una più ampia strategia nazionale condotta dalla rete Caritas in Serbia e supportata da Caritas Italiana e i suoi partner impegnati nel settore della salute mentale. I temi cardine di queste azioni multi mediali e condotte con diversi strumenti comunicativi, sono la lotta allo stigma e al pregiudizio, il rispetto dei diritti umani, delle possibilità di inclusione sociale delle persone con disagio e disabilità. L'interesse, la partecipazione a questo tipo di eventi è in costante aumento, è pertanto necessario continuare l'azione di sensibilizzazione per rafforzare la conoscenza del problema verso chi si è avvicinato ad esso, ma anche per aumentare il numero di potenziali destinatari di tali azioni comunicative.</p>	<p>1.2) Obiettivo: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2 forum inter-settoriali locali per la salute mentale, • 1 campagna di sensibilizzazione, • 5.000 persone raggiunte.
<p>La mancanza di personale socio-sanitario preparato ad offrire un supporto efficace, efficiente ed inclusivo alle persone affette da disturbi e disabilità mentali e fisiche ha spinto Caritas Valjevo, supportata da Caritas Italiana e da altre Caritas Diocesane italiane, a coinvolgere professionisti del settore socio-sanitario locale in corsi e formazioni finalizzate a trasmettere loro il know-how e gli approcci di cura in comunità in linea con i migliori standard europei e internazionali.</p>	<p>1.3) Obiettivo: Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4 training e percorsi formativi sostenuti, • 45 persone formate e aggiornate rispetto alle migliori pratiche e standard nella cura e sostegno delle persone con disabilità e disturbi mentali.
<p>Le associazioni che lavorano nel settore della salute mentale e delle disabilità, incluse le associazioni composte da utenti dei servizi psichiatrici sono una realtà in costante crescita in Serbia, ma mancano ancora di competenze e know-how necessari per condurre efficaci azioni di lobby e advocacy finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita di questi gruppi vulnerabili. Inoltre, sono ancora carenti le organizzazioni della società civile capaci di fornire servizi in comunità e diventare partner riconosciuti dell'istituzione pubblica nell'offerta di servizi sociali, un cambiamento auspicato anche dall'Unione Europea. Caritas Italiana, insieme al network di Caritas in Serbia è fortemente impegnata in progetti di empowerment delle associazioni esistenti e allo stesso tempo offre un supporto ai gruppi informali di utenti dei servizi psichiatrici.</p>	<p>1.4) Obiettivo: Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni della società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali</p> <ul style="list-style-type: none"> • 40 membri delle associazioni della società civile coinvolti in attività educative e formative sui modelli di inclusione delle persone con disturbi e disabilità mentali e fisiche.

AREA DI INTERVENTO Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio e disabilità mentale e fisica e richiedenti asilo	
SEDE Caritas Valjevo, Valjevo	
Dall'estate del 2015 la Serbia è interessata dal fenomeno della cd. Rotta Balcanica che vede il passaggio di migliaia di persone, provenienti da diversi Paesi orientali e mediorientale, in fuga da guerre e condizioni economiche e sociali sfavorevoli, dirette verso l'Europa centrale e settentrionale. Conseguentemente all'acuirsi dell'emergenza, che ha portato all'irrigidimento delle politiche di immigrazione di diversi Paesi confinanti con la Serbia, circa 5000 fra migranti e rifugiati sono rimasti temporaneamente "bloccati" nel Paese, in cui hanno fatto richiesta di asilo per potere beneficiare del programma di assistenza. Il governo serbo sta predisponendo un sistema di accoglienza costituito da centri di transito, distribuzione aiuti, ma anche strutture in cui queste persone vengono ospitati per periodi medio-lunghi. L'affollamento e la scarsa organizzazione e sistematizzazione di queste misure fa sì che le strutture di accoglienza siano dei luoghi in cui le persone ospitate difficilmente conducono una vita dignitosa, perché priva di autonomia e basata su una tipologia di assistenza verticale.	<p>1.5) Obiettivo: Migliorare le condizioni di vita dei richiedenti asilo attraverso attività volte all'inclusione sociale e all'alleviamento del disagio dovuto alla condizione di soggiorno temporaneo nel Paese</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4 workshop di attività psicosociali: gruppi di autoaiuto, laboratori per le donne e per i bambini, eventi di incontro interculturale, social café. • 3 attività educative per l'inclusione lavorativa • 3 attività di terapia occupazionale

Serbia - Sabac

- **OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**
Supportare il reinserimento sociale e tutelare i diritti delle persone affette da disabilità e disturbi mentali nella comunità di Sabac.
- **OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO**

AREA DI INTERVENTO Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio e disabilità mentale e fisica	
SEDE Caritas Sabac, Sabac	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)

AREA DI INTERVENTO	
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio e disabilità mentale e fisica	
SEDE	
Caritas Sabac, Sabac	
<p>Caritas Italiana, da oltre 10 anni, collabora con la rete Caritas in Serbia e le istituzioni socio-sanitarie locali per favorire i processi di de-istituzionalizzazione delle persone disabili e affette da disturbo mentale. Nonostante le resilienze del sistema al cambiamento Caritas Italiana ha supportato il lancio di importanti esperienze di cura in comunità, come l'eccellente servizio di visite domiciliari offerto da Caritas Sabac (in partenariato con le istituzioni socio-sanitarie locali) o le imprese sociali di lavanderia e in agricoltura. Il successo di queste esperienze pilota, la crescente domanda di imprese sociali e di servizi in comunità per persone disabili e con disturbi, l'incremento di queste patologie ha generato la volontà di moltiplicare l'offerta di servizi socio-sanitari in comunità.</p>	<p>1.1) Obiettivo: Migliorare le condizioni di vita delle persone vulnerabili (con disturbi mentali, disabilità, donne vulnerabili) attraverso imprese sociali ed innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti da partenariati inter-settoriali</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2 partenariati tra le istituzioni e il terzo settore e coinvolgimento di nuovi utenti dei servizi proposti, • 120 utenti dei servizi esistenti raggiunti attraverso il progetto. • 15 utenti coinvolti nelle attività lavorative delle imprese sociali di Caritas Sabac
<p>Caritas Sabac annualmente propone Campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica serba a livello locale, eventi che si vanno a inserire in una più ampia strategia nazionale condotta dalla rete Caritas in Serbia e supportata da Caritas Italiana e i suoi partner impegnati nel settore della salute mentale. I temi cardine di queste azioni multi mediali e condotte con diversi strumenti comunicativi, sono la lotta allo stigma e al pregiudizio, il rispetto dei diritti umani, delle possibilità di inclusione sociale delle persone con disagio e disabilità. L'interesse, la partecipazione a questo tipo di eventi è in costante aumento, è pertanto necessario continuare l'azione di sensibilizzazione per rafforzare la conoscenza del problema verso chi si è avvicinato ad esso, ma anche per aumentare il numero di potenziali destinatari di tali azioni comunicative.</p>	<p>1.2) Obiettivo: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2 forum inter-settoriali locali per la salute mentale, • 1 campagna di sensibilizzazione • 5.000 persone raggiunte.
<p>La mancanza di personale socio-sanitario preparato ad offrire un supporto efficace, efficiente ed inclusivo alle persone affette da disturbi e disabilità mentali e fisiche ha spinto Caritas Sabac, supportata da Caritas Italiana e da altre Caritas Diocesane italiane, a coinvolgere professionisti del settore socio-sanitario locale in corsi e formazioni finalizzate a trasmettere loro il know-how e gli approcci di cura in comunità in linea con i migliori standard europei e internazionali. Un percorso formativo specifico è inoltre dedicato agli operatori che supportano le inclusioni lavorative degli utenti all'interno delle imprese sociali (lavanderia sociale, cooperative agricole).</p>	<p>1.3) Obiettivo: Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, all'interno delle imprese sociali e dei servizi in comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4 training e percorsi formativi sostenuti, • 25 persone formate e aggiornate rispetto alle migliori pratiche e standard nella cura e sostegno delle persone con disabilità e disturbi mentali.

AREA DI INTERVENTO Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio e disabilità mentale e fisica	
SEDE Caritas Sabac, Sabac	
Le imprese sociali nel settore della salute mentale e delle disabilità, sono una realtà in crescita in Serbia, ma spesso mancano ancora di competenze e know-how necessari per condurre efficaci percorsi di inclusione lavorativa, efficienti business plan e scelte gestionali che consentano una sostenibilità nel tempo delle loro esperienze. Caritas Italiana, insieme al network di Caritas in Serbia è fortemente impegnata in progetti di empowerment delle associazioni e delle imprese sociali esistenti.	1.4) Obiettivo: Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione lavorativa nelle imprese sociali per le persone con disabilità e disturbi mentali <ul style="list-style-type: none"> • 40 membri delle associazioni della società civile coinvolti in attività educative e formative sui modelli di inclusione delle persone con disturbi e disabilità mentali e fisiche, in particolare all'interno delle imprese sociali.

OBIETTIVO TRASVERSALE

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE
Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività di progetto.	Realizzazione di uno studio che abbia validità scientifica.

9) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile, alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità, da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umana.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviante' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare

attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partenariato e cooperazione. Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:

La metodologia e lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. È chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione e il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualifichino gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale (nel senso di quanto esposto dall'antropologa pacifista belga Pat Patfort nella descrizione del sistema "Maggiore/minore") e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

Proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

L'approccio d'area

È una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni Novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare è uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta

Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

Serbia

A) VALJEVO

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone con disabilità e affette da disturbi mentali e richiedenti asilo.
SEDE Caritas Valjevo, Valjevo
OBIETTIVO SPECIFICO 1 1.1.) Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali

PROMOZIONE SALUTE MENTALE E TERAPIA IN COMUNITA'	Attività 1.1 Monitoraggio del territorio	Per tutta la durata del progetto, verranno organizzate visite alle varie realtà locali di Valjevo (in particolare l'associazione di utenti dei servizi psichiatrici "Zracak"), nelle quali sia stato segnalato un bisogno di intervento nell'ambito della disabilità e del disagio fisico e mentale. Le visite hanno lo scopo di raccogliere le informazioni sui bisogni in loco, sulle risorse disponibili, sulle possibili attività.
	Attività 1.2 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità	Ad intervalli quadrimestrali, verrà definito il Piano delle Attività, sulla base delle richieste, dei bisogni e delle risorse disponibili sul territorio. Il Piano, definito anche con l'apporto tecnico delle istituzioni pubbliche locali e delle organizzazioni della società civile partner di Caritas Valjevo (come le associazioni Dobri Ljudi e Zracak), comprenderà i luoghi di intervento, modalità e tempi, ruoli degli operatori e dei volontari, risorse.
	Attività 1.3 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità	Sulla base del Piano delle Attività, le azioni concordate verranno implementate direttamente sul territorio a supporto delle persone con disabilità e affette da disagio fisico o verranno supportate indirettamente azioni proposte dalle equipe locali.
OBIETTIVO SPECIFICO N.2 1.2) Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.		
SENSIBILIZZAZIONE	Attività 2.1 Elaborazione del Piano comunicativo	Sulla base delle richieste provenienti dal territorio e dei partenariati costruiti con gli altri enti, verrà elaborato un Piano Comunicativo Annuale per la realizzazione di campagne informative a livello nazionale e locale sui temi della disabilità e del disagio mentale e fisico.
	Attività 2.2 Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione (Forum inter-settoriali, campagna di sensibilizzazione, conferenze stampa)	Sulla base del Piano Comunicativo Annuale, verranno organizzati 2 forum inter-settoriali locali ed 1 campagna di sensibilizzazione a supporto delle persone disabili e affette da disagio fisico; verranno supportate indirettamente le campagne proposte dalle equipe locali. Verranno preparati posters e brochure. Verranno promosse attraverso la collaborazione con i media locali: seminari, conferenze, ed eventi pubblici. Verrà preparato inoltre 1 video di sensibilizzazione del tipo della Pubblicità Progresso, che sarà diffuso attraverso la televisione.
OBIETTIVO SPECIFICO 3 1.3) Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari		

FORMAZIONE	Attività 3.1 Training per operatori servizi in comunità (visite domiciliari)	Team multi-settoriali composti da personale medico, operatori sociali e operatori di organizzazioni non governative saranno formati per acquisire le competenze necessarie ad offrire un servizio in comunità alle persone con disabilità e disturbo mentali. I training saranno tenuti da formatori professionisti supportati dal personale Caritas già impiegato in questo settore.
	Attività 3.2 Training per operatori servizi in comunità (centro diurno per persone con disabilità)	Team multi-settoriali composti da personale medico, operatori sociali e operatori di organizzazioni non governative saranno formati per acquisire le competenze necessarie ad offrire un servizio in comunità alle persone con disabilità e disturbo mentali. I training saranno tenuti da formatori professionisti supportati dal personale Caritas già impiegato in questo settore.
OBIETTIVO SPECIFICO N.4 1.4) Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali		
SVILUPPO DELL' ASSOCIAZIONISMO	Attività 4.1 Incontro e formazione con le Associazioni esistenti	Con le Associazioni già esistenti ed attive, verranno organizzate incontri regolari trimestrali per verificare lo stato di avanzamento delle attività ed i bisogni segnalati. Sulla base dei bisogni segnalati, Caritas provvederà all'organizzazione di cicli formativi ad hoc per i membri delle Associazioni stesse.
	Attività 4.2 Cicli formativi con i Gruppi informali	Con i gruppi informali ancora non strutturati verranno proposti cicli formativi su tematiche necessarie alla creazione di Associazioni vere e proprie, su tematiche quali: Definizione di missione e visione, Organizzazione di una associazione, Procedure amministrative e legali per la registrazione, Lavoro di gruppo, Ciclo di progetto, Azioni di advocacy e lobbying, Ricerca fondi, Comunicazione con i media. I cicli formativi avranno cadenza trimestrale e potranno essere organizzati a livello nazionale o locale.
	Attività 4.3 Implementazione delle attività delle Associazioni	In maniera continuativa nel corso del progetto, Caritas supporterà indirettamente e collaborerà nella implementazione delle azioni proposte dalle Associazioni, siano esse di terapia, di animazione o di sensibilizzazione. Le attività verranno definite autonomamente dalle Associazioni in base ai propri bisogni interni e alle proprie priorità d'azione.
OBIETTIVO SPECIFICO N.5 1.5) Migliorare le condizioni di vita dei richiedenti asilo attraverso attività volte all'inclusione sociale e all'alleviamento del disagio dovuto alla condizione di soggiorno temporaneo nel Paese		
INCLUSIONE SOCIALE	Attività 5.1 Workshop di attività psicosociali	Presso il centro accoglienza di Bogovadja, un team di Caritas Valjevo garantirà la gestione del Social Cafè e i relativi workshop a settimana per richiedenti asilo in ambito psicosociale, quali: gruppi di autoaiuto, laboratori per le donne e per i bambini, eventi di incontro interculturale.
	Attività 5.2 3 attività educative per l'inclusione lavorativa	Presso il centro accoglienza di Bogovadja, un team di Caritas Valjevo garantirà due workshop a settimana per richiedenti asilo in ambiti utili all'inclusione lavorativa quali corsi di lingua (serbo, inglese, tedesco), cucito e parrucchiera.

Attività 5.3 3 attività di terapia occupazionale	Presso il centro accoglienza di Bogovadja, un team di Caritas Valjevo garantirà due workshop a settimana per richiedenti asilo come attività di terapia occupazionale per contrastare situazioni di disagio dovuti alla condizione di straordinarietà vissuta dagli stessi. Fra le attività previsto vi saranno laboratori di decoupage, fotografia, falegnameria, etc.
--	---

Attività / Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 Monitoraggio del territorio												
1.2 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità												
1.3 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità												
2.1 Elaborazione del Piano comunicativo												
2.2. Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione (Forum inter-settoriali, campagna di sensibilizzazione, conferenze stampa)												
3.1 Training per operatori servizi in comunità (visite domiciliari)												
3.2 Training per operatori servizi in comunità (centro diurno per persone con disabilità)												
4.1 Incontro e formazione con le Associazioni esistenti												
4.2 Cicli formativi con i Gruppi informali												
4.3 Implementazione delle attività delle Associazioni												
5.1 Workshop di attività psicosociali												
5.2 Attività educative per l'inclusione lavorativa												
5.3 Attività di terapia occupazionale												

9.2 **RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE**

AREA DI INTERVENTO Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone disabili e affette da disagio mentale e richiedenti asilo.		
SEDE Caritas Valjevo, Valjevo		
NUMERO	PROFESSIONALITÀ	ELENCO ATTIVITÀ IN CUI È COINVOLTO
1	Manager di progetto	Tutte le attività del progetto Il manager del progetto ha la gestione generale delle attività e dei rapporti con gli altri operatori e volontari. Si tratta di una figura esperta di lavoro sociale in ambito Caritas, dotato di un'ottima conoscenza della Serbia e delle tematiche correlate al disagio mentale e alla disabilità, e all'immigrazione, con elevate capacità anche formative e di gestione di progetto.

3	Staff Caritas Valjevo	Tutte le attività del progetto La specificità di tale ambito di lavoro richiede una presenza costante e continua di persone esperte di servizi in comunità, delle tematiche legate a disabilità, salute mentale e migrazioni oltre che al territorio di riferimento. Lo staff di Caritas Valjevo, inoltre ha una vasta esperienza anche con il mondo del volontariato e dell'associazionismo, oltre a godere di ottime relazioni con le principali istituzioni socio-sanitarie dell'area di Valjevo.
3	Membri Associazione Dobri Ljudi	Attività 1.1 1.2 1.3; 2.1 2.2; 4.1 4.2 4.3, 5.1, 5.2 Esperti delle tematiche legate all'animazione e sensibilizzazione della società civile e del volontariato, impegnati da anni nella tutela dei diritti umani soprattutto delle fasce di popolazione più vulnerabili e a rischio di esclusione sociale. La conoscenza del territorio e dei principali soggetti che lavorano nel settore di riferimento sarà un grande valore aggiunto per l'intero progetto.
1	Esperto Caritas salute mentale e servizi in comunità	Attività 1.3; 3.1 3.2; 5.1, 5.3 Si tratta di uno psichiatra esperto di salute mentale e servizi in comunità, oltre a possedere un'approfondita conoscenza del contesto serbo e delle tematiche correlate al progetto, incluse le migliori pratiche ed esempi internazionali del settore.
5	Formatori professionisti ed esperti dei servizi in comunità per persone disabili e affette da disturbi mentali	Attività 3.1 3.2 Formatori professionisti e/o professionisti del settore della tutela socio-sanitaria in comunità delle persone con disabilità e disturbo mentale.
2	Esperti in educazione non formale	Attività 5.1, 5.2 Esperti in educazione non formale per laboratori rivolti a bambini e donne sulle condizioni minime di igiene, laboratori di lingua e sensibilizzazione.

9.3 **RUOLO ED ATTIVITA' PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO**

AREA DI INTERVENTO Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone con disabilità e affette da disturbi mentali		
SEDE Caritas Valjevo, Valjevo		
OBIETTIVO 1 - Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali		
PROMOZIONE DELLA SALUTE MENTALE IN COMUNITÀ	Attività 1.1 Monitoraggio del territorio	I volontari accompagneranno il personale del progetto nelle visite organizzate presso le varie realtà locali di Valjevo, nelle quali sia stato segnalato un bisogno di intervento nell'ambito della disabilità e del disagio fisico e mentale. Qualora possibile, i volontari potranno autonomamente svolgere missioni e visite presso le realtà territoriali locali per raccogliere informazioni sui bisogni, sulle risorse disponibili e sulle possibili attività (in particolare insieme all'associazione Zracak).

	Attività 1.2 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità	I volontari contribuiranno all'analisi dei bisogni generale e alla definizione quadrimestrale dei Piani delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità, assieme al personale del progetto. Proporranno e discuteranno le tipologie di intervento, la definizione dei tempi e dei luoghi di azione, le modalità operative ed organizzative.
	Attività 1.3 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità	I volontari saranno coinvolti nell'implementazione diretta delle attività definite nei Piani delle Attività, affiancando il personale nazionale o locale, e qualora possibile implementando attività sotto la propria diretta responsabilità. Saranno anche incaricati del monitoraggio delle attività previste.
OBIETTIVO 2: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.		
SENSIBILIZZAZIONE	Attività 2.1 Elaborazione del Piano comunicativo	I volontari parteciperanno agli incontri per la definizione del Piano Comunicativo Annuale, contribuendo con proposte ed idee operative, alla realizzazione di campagne informative a livello nazionale e locale sui temi della disabilità e del disagio mentale e fisico. Potranno suggerire luoghi e tempi dell'implementazione del programma comunicativo, e potranno essere inclusi come responsabili diretti di alcuni segmenti di azione.
	Attività 2.2 Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione	I volontari affiancheranno l'equipe del progetto nella realizzazione delle azioni di sensibilizzazione, organizzate a supporto delle persone disabili e affette da disagio fisico. Saranno coinvolti nell'organizzazione logistica di seminari, conferenze, eventi pubblici, conferenze stampa. Contribuiranno alla realizzazione di poster e brochure informative. Saranno inoltre coinvolti nei rapporti con i media, nelle comunicazioni con i partner, nelle attività dirette con i beneficiari.
OBIETTIVO 3: Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari		
FORMAZIONE	Attività 3.1 Training per operatori servizi in comunità (visite domiciliari)	I volontari parteciperanno al Training per operatori servizi in comunità, impiegati nelle visite domiciliari, in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	Attività 3.2 Training per operatori servizi in comunità (centro diurno)	I volontari parteciperanno al Training per operatori servizi in comunità, impiegati nel centro diurno per persone con disabilità, in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
OBIETTIVO 4 : Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali		
SVILUPPO DELL' ASSOCIAZIONISMO	Attività 4.1 Incontro e formazione con le Associazioni esistenti	I volontari parteciperanno agli incontri con le Associazioni esistenti nell'ambito della salute mentale e del disagio fisico, in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i formatori esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.

	Attività 4.2 Cicli formativi con i Gruppi informali	I volontari parteciperanno anche agli incontri con i Gruppi informali, ancora non strutturati, raccogliendone anche qui i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno poi i formatori nella organizzazione logistica dei cicli formativi su tematiche necessarie alla creazione di Associazioni vere e proprie.
	Attività 4.3 Implementazione delle attività delle Associazioni	I volontari saranno coinvolti nel monitoraggio delle attività proposte ed implementate dalle Associazioni, in particolare quelle supportate direttamente dalla Caritas stessa.
OBIETTIVO 5: Migliorare le condizioni di vita dei richiedenti asilo attraverso attività volte all'inclusione sociale e all'alleviamento del disagio dovuto alla condizione di soggiorno temporaneo nel Paese		
	Attività 5.1 Workshop di attività psicosociali	I volontari saranno coinvolti nelle attività svolte nel centro di Bogovadja, affiancando il team di Caritas Valjevo, in particolare per la gestione del Social caffè, i laboratori rivolti alle donne e ai bambini, e per gli eventi di incontro interculturale.
	Attività 5.2 3 attività educative per l'inclusione lavorativa	I volontari saranno coinvolti nelle attività svolte nel centro di Bogovadja, affiancando il team di Caritas Valjevo, in particolare durante i corsi di lingua (inglese e italiano).
	Attività 5.3 3 attività di terapia occupazionale	I volontari saranno coinvolti nelle attività svolte nel centro di Bogovadja, affiancando il team di Caritas Valjevo nelle attività di terapia occupazionale a seconda delle loro attitudini e capacità.

B) SABAC

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone con disabilità e affette da disturbi mentali		
SEDE Caritas Sabac, Sabac		
OBIETTIVO SPECIFICO 1 1.1) Migliorare le condizioni di vita delle persone vulnerabili (con disturbi mentali, disabilità, donne vulnerabili) attraverso imprese sociali ed innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti da partenariati inter-settoriali		
PROMOZIONE IMPRESE SOCIALI E SALUTE MENTALE IN COMUNITA'	Attività 1.1 Monitoraggio del territorio	Per tutta la durata del progetto, verranno organizzate visite alle varie realtà locali (imprese sociali e servizi) di Sabac, Bogatic e Vukosic, nelle quali sia stato segnalato un bisogno di intervento nell'ambito della disabilità e del disagio fisico e mentale. Le visite hanno lo scopo di raccogliere le informazioni sui bisogni in loco, sulle risorse disponibili, sulle possibili attività, sul funzionamento delle imprese sociali e dei servizi.

	Attività 1.2 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità	Ad intervalli quadrimestrali, verrà definito il Piano delle Attività, sulla base delle richieste, dei bisogni e delle risorse disponibili sul territorio. Il Piano, definito anche con l'apporto tecnico delle istituzioni pubbliche locali e delle organizzazioni della società civile partner di Caritas Sabac, comprenderà i luoghi di intervento, modalità e tempi, ruoli degli operatori e dei volontari, risorse.
	Attività 1.3 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento delle imprese sociali e dei servizi in comunità	Sulla base del Piano delle Attività, le azioni concordate verranno implementate direttamente sul territorio a supporto delle imprese sociali e dei servizi in comunità che includono persone con disabilità e affette da altre vulnerabilità, insieme dalle equipe locali.
OBIETTIVO SPECIFICO N.2 1.2) Obiettivo: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale		
SENSIBILIZZAZIONE	Attività 2.1 Elaborazione del Piano comunicativo	Sulla base delle richieste provenienti dal territorio e dei partenariati costruiti con gli altri enti, verrà elaborato un Piano Comunicativo annuale per la realizzazione di campagne informative a livello nazionale e locale sui temi della disabilità e del disagio mentale e fisico.
	Attività 2.2 Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione	Sulla base del Piano Comunicativo annuale, verranno implementate le azioni di sensibilizzazione a supporto delle persone disabili e affette da disagio fisico, o verranno supportate indirettamente le campagne proposte dalle equipe locali. Verranno preparati posters e brochure. Verranno promosse attraverso la collaborazione con i media locali: seminari, conferenze, ed eventi pubblici.
OBIETTIVO SPECIFICO 3 1.3) Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, all'interno delle imprese sociali e dei servizi in comunità		
FORMAZIONE	Attività 3.1 Training per operatori delle imprese sociali	Gli operatori sociali e gli operatori delle organizzazioni non governative saranno formati per acquisire le competenze necessarie a gestire le imprese sociali (lavanderia a Sabac, cooperative agricole a Vukosic e Bogatic) per le persone con disabilità, disturbo mentale e altre vulnerabilità. I training saranno tenuti da formatori professionisti supportati dal personale Caritas già impiegato in questo settore.
	Attività 3.2 Training per operatori servizi in comunità (centri diurni, assistenza domiciliare)	Team multi-settoriali composti da personale medico, operatori sociali e operatori di organizzazioni non governative saranno formati per acquisire le competenze necessarie a gestire i Centri diurni in comunità e le relative assistenze domiciliari (a Sabac e Bogatic) per le persone con disabilità e disturbo mentali. I training saranno tenuti da formatori professionisti supportati dal personale Caritas già impiegato in questo settore.
OBIETTIVO SPECIFICO N.4 1.4) Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione lavorativa nelle imprese sociali per le persone con disabilità e disturbi mentali		

SVILUPPO DELL' ASSOCIAZIONISMO	Attività 4.1 Incontro e formazione con le Associazioni esistenti	Con le Associazioni e le imprese sociali già esistenti ed attive, verranno organizzate incontri regolari trimestrali per verificare lo stato di avanzamento delle attività ed i bisogni segnalati. Sulla base dei bisogni segnalati, Caritas provvederà all'organizzazione di cicli formativi ad hoc per i membri delle Associazioni e delle imprese stesse.
	Attività 4.2 Cicli formativi con i Gruppi informali	Con i Gruppi informali ancora non strutturati verranno proposti cicli formativi su tematiche necessarie alla creazione di Associazioni e di imprese sociali vere e proprie, su tematiche quali: Definizione di missione e visione, Organizzazione di una associazione, Avviamento di impresa, Procedure amministrative e legali per la registrazione, Lavoro di gruppo, Ciclo di progetto, Azioni di advocacy e lobbying, Ricerca fondi, Comunicazione con i media. I cicli formativi avranno cadenza trimestrale e potranno essere organizzati a livello nazionale o locale.
	Attività 4.3 Implementazione delle attività delle Associazioni	In maniera continuativa nel corso del progetto, Caritas supporterà indirettamente e collaborerà nella implementazione delle azioni proposte dalle Associazioni, siano esse di impresa sociale, di terapia in comunità, di animazione o di sensibilizzazione. Le attività verranno definite autonomamente dalle Associazioni in base ai propri bisogni interni e alle proprie priorità d'azione.

Attività / Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 Monitoraggio del territorio												
1.2 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità												
1.3 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità												
2.1 Elaborazione del Piano comunicativo												
2.2. Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione												
3.1 Training per operatori servizi in comunità (visite domiciliari)												
3.2 Training per operatori servizi in comunità (centri diurni)												
4.1 Incontro e formazione con le Associazioni esistenti												
4.2 Cicli formativi con i Gruppi informali												
4.3 Implementazione delle attività delle Associazioni												

9.2 **RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE**

AREA DI INTERVENTO Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone disabili e affette da disagio mentale.
SEDE Caritas Sabac, Sabac

NUMERO	PROFESSIONALITÀ	ELENCO ATTIVITÀ IN CUI È COINVOLTO
1	Manager di progetto	Tutte le attività del progetto Il manager del progetto ha la gestione generale delle attività e dei rapporti con gli altri operatori e volontari. Si tratta di una figura esperta di lavoro sociale in ambito Caritas, dotato di un'ottima conoscenza della Serbia e delle tematiche correlate al disagio mentale e alla disabilità, con elevate capacità anche formative e di gestione di progetto.
3	Staff Caritas Sabac	Tutte le attività del progetto La specificità di tale ambito di lavoro richiede una presenza costante e continua di persone esperte di servizi in comunità, delle tematiche legate a disabilità e salute e mentale oltre che al territorio di riferimento. Lo staff di Caritas Sabac, inoltre ha una vasta esperienza anche con il mondo del volontariato e dell'associazionismo, oltre a godere di ottime relazioni con le principali istituzioni socio-sanitarie dell'area di Sabac.
1	Esperto Caritas salute mentale e servizi in comunità	Attività 1.3; 3.1 3.2 4.1 4.2 Si tratta di uno psichiatra esperto di salute mentale e servizi in comunità, oltre a possedere un'approfondita conoscenza del contesto serbo e delle tematiche correlate al progetto, incluse le migliori pratiche ed esempi internazionali del settore.
5	Formatori professionisti ed esperti di impresa sociale e dei servizi in comunità per persone disabili e affette da disturbi mentale	Attività 3.1 3.2 4.1 4.2 4.3 Formatori professionisti e/o professionisti del settore della tutela socio sanitaria in comunità delle persone con disabilità e disturbo mentale, esperti di economia sociale che dovranno curare i contenuti delle formazioni previste.

9.3 RUOLO ED ATTIVITA' PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone con disabilità e affette da disturbi mentali		
SEDE Caritas Sabac, Sabac		
OBIETTIVO 1: Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali		
PROMOZIONE DELLA IMPRESA SOCIALE E SALUTE MENTALE IN COMUNITÀ	Attività 1.1 Monitoraggio del territorio	I volontari accompagneranno il personale del progetto nelle visite organizzate presso le varie realtà locali di Sabac, Vukosic e Bogatic (sia imprese sociali, sia servizi in comunità), nelle quali sia stato segnalato un bisogno di intervento. Qualora possibile, i volontari potranno autonomamente svolgere missioni e visite presso le realtà territoriali locali per raccogliere informazioni sui bisogni, sulle risorse disponibili e sulle possibili attività.
	Attività 1.2 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento delle imprese sociali e dei servizi in comunità	I volontari contribuiranno all'analisi dei bisogni generale e alla definizione quadrimestrale dei Piani delle Attività di attivazione e rafforzamento delle imprese sociali e dei servizi in comunità, assieme al personale del progetto. Proporranno e discuteranno le tipologie di intervento, la definizione dei tempi e dei luoghi di azione, le modalità operative ed organizzative.

	Attività 1.3 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità	I volontari saranno coinvolti nell'implementazione diretta delle attività definite nei Piani delle Attività, affiancando il personale locale che gestisce ed opera nelle imprese sociali e nei servizi in comunità, e qualora possibile implementando attività sotto la propria diretta responsabilità. Saranno anche incaricati del monitoraggio delle attività previste.
OBIETTIVO 2: Obiettivo: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.		
SENSIBILIZZAZIONE	Attività 2.1 Elaborazione del Piano comunicativo	I volontari parteciperanno agli incontri per la definizione del Piano Comunicativo Annuale, contribuendo con proposte ed idee operative, alla realizzazione di campagne informative a livello nazionale e locale sui temi della disabilità e del disagio mentale e fisico. Potranno suggerire luoghi e tempi dell'implementazione del programma comunicativo, e potranno essere inclusi come responsabili diretti di alcuni segmenti di azione.
	Attività 2.2 Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione	I volontari affiancheranno l'equipe del progetto nella realizzazione delle azioni di sensibilizzazione, organizzate a supporto delle persone disabili e affette da disagio fisico. Saranno coinvolti nell'organizzazione logistica di seminari, conferenze, eventi pubblici, conferenze stampa. Contribuiranno alla realizzazione di poster e brochure informative. Saranno inoltre coinvolti nei rapporti con i media, nelle comunicazioni con i partner, nelle attività dirette con i beneficiari.
OBIETTIVO 3: Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, all'interno delle imprese sociali e dei servizi in comunità		
FORMAZIONE	Attività 3.1 Training per operatori delle imprese sociali	I volontari parteciperanno al Training per operatori delle imprese sociali, in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi. Laddove possibile, potranno proporre e fornire percorsi formativi ad hoc sui temi dell'impresa sociale.
	Attività 3.2 Training per operatori servizi in comunità (centri diurni, assistenza domiciliare)	I volontari parteciperanno al Training per operatori servizi in comunità, in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
OBIETTIVO 4 : Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione lavorativa nelle imprese sociali per le persone con disabilità e disturbi mentali		
SVILUPPO DELL' ASSOCIAZIONISMO	Attività 4.1 Incontro e formazione con le Associazioni e le imprese sociali esistenti	I volontari parteciperanno agli incontri con le Associazioni esistenti e con le imprese sociali che operano nell'ambito della salute mentale e del disagio fisico, in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i formatori esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.

	Attività 4.2 Cicli formativi con i Gruppi informali	I volontari parteciperanno anche agli incontri con i Gruppi informali, ancora non strutturati, raccogliendone anche qui i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno poi i formatori nella organizzazione logistica dei cicli formativi su tematiche necessarie alla creazione di Associazioni e di imprese sociali vere e proprie.
	Attività 4.3 Implementazione delle attività delle Associazioni e delle imprese sociali	I volontari saranno coinvolti nel monitoraggio delle attività proposte ed implementate dalle Associazioni e dalle imprese sociali, in particolare quelle supportate direttamente dalla Caritas stessa.

ATTIVITA' TRASVERSALI PER TUTTE LE SEDI

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI SU TUTTE LE SEDI DI PROGETTO

Obiettivo: Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.	
Azioni	Descrizione Attività
Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.	<p>1- Definizione delle variabili di analisi, campione di indagine, strumenti di raccolta dati, tempistica;</p> <p>2- Raccolta dati;</p> <p>3- Analisi dei dati e stesura del rapporto di ricerca</p> <p>METODOLOGIA: questionari e interviste, raccolta dati e sistematizzazione in un sistema informatico. Lo studio si realizza grazie alla collaborazione con il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo dell'Università di Urbino che ne coordina le diverse fasi.</p>

Obiettivo/attività	Mese											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Ob. Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.												
Attività: Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.												
1. Definizione delle variabili di analisi, campione di indagine, strumenti di raccolta dati, tempistica;												
2. Raccolta dati;												
3. Analisi dei dati e stesura del rapporto di ricerca												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE SU TUTTE LE SEDI DI PROGETTO

<i>Personale impiegato</i>	<i>Azioni</i>
N. 2 ricercatori Università di Urbino Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo	Attività trasversale di ricerca : Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. (collaborazione con Università Carlo Bo di Urbino).

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO SU TUTTE LE SEDI DI PROGETTO

Obiettivo: Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.	
<i>Azioni</i>	Descrizione attività e ruolo volontari
Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.	- Raccolta dati: I volontari si occuperanno della somministrazione dei questionari, curando anche , laddove necessario la traduzione.

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

SEDE	ALLOGGIO	VITTO
SERBIA		

Caritas Sabac, Sabac	I volontari verranno alloggiati presso un appartamento che avrà 2 camere da letto distinte, con un servizio in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio
Caritas Valjevo, Valjevo	I volontari verranno alloggiati presso un appartamento che avrà 2 camere da letto distinte, con un servizio in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0 (zero)

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Monte ore annuo 1700; monte ore settimanali minimo 12

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

I giorni di servizio a settimana dei volontari sono 5

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri periodici dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto dei codici di condotta e delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas Italiana.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di imputazione a giorni di permesso di eventuali giorni di chiusura delle sedi di attuazione.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con le Caritas diocesane che ne facciano richiesta.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana e/o le sedi di

attuazione svolta su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

Premessa:

La Serbia è coinvolta già dall'inizio del duemila in un intenso lavoro di stabilizzazione, politica e sociale, nel quadro europeo. L'Unione Europea è presente nei Balcani occidentali al fine di valutarne lo sviluppo democratico ed economico. Ogni anno mette a disposizione dei candidati potenziali all'adesione all'UE una serie di programmi e strumenti finanziari (come gli IPA) per interventi a sostegno alla transizione e al rafforzamento delle istituzioni, e per la cooperazione transfrontaliera (con gli Stati membri dell'UE e gli altri paesi ammissibili all'IPA). La Serbia non trova l'accordo al suo interno a causa delle ferite, dovute ai bombardamenti del 1999, non ancora del tutto cicatrizzate nell'opinione pubblica ma sta crescendo tra la gente il desiderio di avvicinarsi all'Unione Europea. I rischi in tutti i Paesi dei Balcani sono però parificabili alle realtà che ormai sono comuni in tutta Europa.

Valutazione del rischio

Valjevo e Sabac

AREA DI INTERVENTO CARITAS VALJEVO

Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio mentale e fisica

AREA DI INTERVENTO CARITAS SABAC

Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone con disabilità e affette da disturbi mentali

SEDE

Caritas Valjevo, Valjevo

Caritas Sabac, Sabac

Rischi Politici e Sociali 1.

Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	1	Maggiori difficoltà di dialogo con le varie comunità del paese	Rimanere coinvolto e/o ferito
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	2	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti

1.3 Corruzione	1	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.4 Discriminazione della donna	1	Maggiori difficoltà di coinvolgimento delle donne	Non essere prese in considerazione
1.5 Crisi politica a livello governativo	2	Mancanza di interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	Non avere chiare le politiche pubbliche nel settore di intervento
1.6 Crisi economica con difficoltà di importazione di prodotti di base o di fonti di energia (gas)	1	Rallentamenti nell'implementazione per l'impossibilità di usare locali riscaldati	Condizioni abitative e lavorative più difficili per la mancanza di mezzi di riscaldamento; Carezza temporanea di qualche alimento di base
1.7 Incomprensioni linguistiche	2	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.8 Micro-criminalità	2	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.9 Permanenza limitata nel paese	1	Aumento di casi di espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	Difficoltà dei volontari ad entrare nel paese se sprovvisti di necessari documenti
1.10 Strutture sanitarie carenti	1	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
1.11 Furto dei documenti	3	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti

Rischi Ambientali 2.

Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
2.1 Eventi climatici avversi (Abbondanti nevicate /alluvioni) durante l'inverno	3	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.2 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	3	Difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.3 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati
2.4 Insufficiente distribuzione di acqua ed energia elettrica	1	Rallentamento delle attività	Difficoltà di adattamento e nell'utilizzo di strumenti di lavoro
2.5 Inquinamento ambientale	1	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti da parte degli operatori	Irritazioni cutanee, in particolare nei pressi della centrale a carbone di Obilic, avvelenamento da piombo e nichel nei pressi di Mitrovica

*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo

*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo.

Resta basilare per Caritas il comportamento da parte degli operatori del Servizio Civile secondo le linee tradizionali delle buone maniere, di comportamenti corretti in ogni istanza, di correttezza di rapporti interpersonali che non diano adito a tensioni di alcun genere.

Un accorgimento costante da assumere da parte degli operatori in Servizio Civile resta la cautela nella frequentazione di aree, locali, ambienti che possono offrire livelli di sicurezza personale ridotta per il loro isolamento rispetto alla società civile o per la specificità delle attività ivi svolte.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

Si rinvia al Protocollo di sicurezza e al Piano di sicurezza inviati unitariamente al presente progetto.

18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Disagi di tipo ambientale si possono avere soprattutto nella fase di adattamento per le condizioni di carenza di energia elettrica e dei servizi connessi. L'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo, anche perché previsti e definiti nelle fasi di preparazione, informazione e formazione dei candidati.

Per la Bosnia Erzegovina riguardo alle zone non ancora bonificate dalle mine, esse sono lontane dalla sede di progetto e dagli eventuali luoghi di visite domiciliari. Le zone non ancora bonificate sono lontane dai centri abitati e dalle principali arterie stradali, e sono abbondantemente segnalate. Le normali regole di buon senso sono dunque sufficienti ai volontari per evitare problemi collegati alle mine non ancora bonificate.

La selezione e la formazione propedeutica ed ad interim mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco

Per quanto riguarda la conoscenza della lingua locale, molto utile nella comunicazione con i beneficiari diretti del progetto, per tutte le sedi nel caso in cui i volontari non ne fossero già a conoscenza, verranno organizzati corsi intensivi di lingua al loro arrivo in sede. Nella sede di progetto per il rapporto con gli altri operatori coinvolti è necessaria la conoscenza della lingua inglese.

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è: CARITAS ITALIANA – Ufficio Servizio Civile
 Via AURELIA, 796 cap 00165 città ROMA – Tel. 06/66177267/247/423 Fax 06/66177602
 E-mail serviziocivile@caritasitaliana.it Riferimento: Ufficio Servizio Civile

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS ITALIANA	ROMA	VIA AURELIA 796 00165	46430	4	DRAGONETTI ROBERTA STOPPONI LAURA		

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

<i>N.</i>	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>	<i>Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)</i>
1	Caritas Valjevo	Serbia	Valjevo	73886	2	Caritas Valjevo	Ljubicic Radoslav
2	Caritas Sabac	Serbia	Sabac	124177	2	Caritas Sabac	Nikolic Miroljub

21) Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:

Per tutti volontari di tutte le sedi è previsto entro 5 giorni dall'arrivo nel Paese la presentazione dei volontari all'Ambasciata d'Italia con la consegna della dichiarazione di permanenza temporanea in loco come cittadini italiani;

I volontari verranno regolarmente iscritti alle liste di cittadini italiani operativi in Serbia previsti dalle prassi dell'Ambasciata.

I rapporti con l'Ambasciata e l'Unità Tecnica Locale di Cooperazione Italiana saranno poi regolari e continui, come già accade attualmente.

Paese	Autorità diplomatica e/o consolare presso il paese di realizzazione del progetto	Modalità di comunicazione della presenza dei volontari alla autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto
SERBIA	Ambasciata d'Italia Bircaninova Ulica 11 - 11000 Belgrado Tel +381.11.3066100 Fax +381.11.3249413 e-mail: segreteria.belgrado@esteri.it PEC: amb.belgrado@cert.esteri.it Orari di apertura: da lunedì a venerdì 09.00 - 16.30 Numero di emergenza, solo per i cittadini italiani: Cellulare per emergenze +38163243652	All'ingresso nel paese i volontari saranno accompagnati negli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana per una segnalazione tramite deposito della fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali del volontario e degli operatori locali di progetto

22) Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

Viene garantito il collegamento con la sede centrale di **Caritas Italiana** attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177265/247/423 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it) nonché attraverso sistemi di comunicazione telefonica via internet (Skype) e via posta elettronica (serviziocivile@caritas.it, laura.stopponi@caritas.it). con i singoli operatori locali di progetto di Caritas Italiana.

Ai volontari viene chiesto l'invio di una mail di aggiornamento almeno settimanale ed un report più dettagliato mensile.

23) Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3 settimane, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto e i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

24) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):

Si – come da documentazione allegata.

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile nazionale rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto:

ATTIVITA' DI PROMIZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA E DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

In collegamento con le attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale, Caritas Italiana s'impegna a promuovere il Servizio civile all'estero anche in ambito locale sul territorio nazionale, sia, prima dell'avvio del progetto, attraverso le diverse Caritas diocesane, sia durante la realizzazione dello stesso, grazie ai volontari in servizio che sono coinvolti in attività a favore di gruppi rappresentanti le diverse realtà territoriali ed ecclesiali di loro provenienza.

Le attività si concretizzano con modalità differenti a seconda dell'uditorio e del contesto di svolgimento ma trovano come espressione principale tavole rotonde, conferenze, eventi, interviste per riviste, canali radio e televisivi. Tutti gli interventi sono organizzati con il supporto dell'ufficio di riferimento di Caritas Italiana e le Caritas diocesane del territorio, si utilizzano strumenti multimediali preparati con i video e le fotografie fatte dagli stessi volontari, e materiali cartaceo-pieghevoli.

Durante la realizzazione del progetto i volontari dedicheranno una parte del tempo di servizio in attività permanenti di comunicazione **collaborando** stabilmente **con il settore comunicazione di Caritas Italiana** e/o con la Caritas diocesana di riferimento.

In particolare attraverso:

- la redazione dei report mensili (almeno 6)
- la redazione di dossier tematici (contesto regionale, nazionale; minoranze; conflitti; diritti umani; progetti di sviluppo; ...);
- la raccolta di materiale video e fotografico;
- la redazione di testimonianze sul vissuto personale;
- articoli

Il materiale prodotto, in accordo con i volontari, verrà impiegato per la pubblicazione negli strumenti di Caritas Italiana descritti in precedenza e per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle realtà locali

o la pubblicazione sui media locali nelle diocesi di riferimento dei giovani..

Inoltre prevalentemente durante il periodo di rientro intermedio in Italia i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività di animazione e sensibilizzazione:

- incontri testimonianza con scuole, gruppi giovanili, comunità parrocchiali, altri volontari in servizio civile in Italia;
- realizzazione di materiale promozionale e di sensibilizzazione: mostre fotografiche, video, racconti;
- incontri con autorità locali e proposte di impegni alla propria comunità per interventi di solidarietà internazionale;
- coinvolgimento dei media locali;
- produzione di materiale per le riviste ed i siti web diocesani.

I volontari realizzeranno tali attività in concerto con la Caritas diocesana della diocesi di riferimento (risidenza o domicilio) e saranno realizzate prevalentemente nel territorio diocesano con la possibilità anche di allargare il raggio di azione al livello regionale o in altre diocesi fuori regione.

Caritas Italiana inoltre realizzerà diverse attività di promozione e sensibilizzazione del progetto nei paesi esteri di realizzazione degli stessi. In particolare nei mesi precedenti la partenza, si realizzeranno diversi incontri con i partner locali e questi con le comunità di riferimento in ciascun paese. Durante l'anno di servizio civile inoltre i volontari produrranno materiale audio video nonché articoli sulla loro esperienza ad uso anche dei partner esteri per la diffusione della conoscenza del progetto all'estero.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore

26) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

27) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

28) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (tra il 3° e 6° mese) di una o più giornate
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di una o più giornate residenziali.

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.

Durante gli stessi momenti, a metà e a fine servizio, verrà distribuito il questionario di monitoraggio e valutazione del progetto come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

Ai volontari è richiesto l'invio di un report mensile secondo un format prestabilito.

29) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

30) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Oltre ai requisiti della legge 64/2001, sono richiesti:

- capacità di entrare in relazione con il personale della controparte locale, il team di Caritas Italiana e il

- coordinatore;
- alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni del coordinatore e dell'operatore locale di progetto.
- Competenze di base in educazione alla pace e approcci partecipativi alla cooperazione allo sviluppo.
- Utilizzo di software e applicativi in ambito di videoscrittura, database, internet e posta elettronica
- Conoscenze gestionali di base.
- Conoscenza ottima della lingua inglese parlata e scritta, per poter comunicare anche con i partner stranieri presenti in loco
- Disponibilità alla vita comunitaria.
- (preferibile) Patente di guida tipo B;
- (preferibile) Titolo di studio in scienze dell'educazione e pedagogia, psicologia, antropologia, giurisprudenza, economia, scienze politiche, sociologia o esperienze professionali o di volontariato in questi ambiti.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

I partner a sostegno del progetto sono:

IL PARTNER ESTERO PROFIT: L'IMPRESA PD "SINITRA" DDD

L'impresa "Sinitra", che si occupa di derattizzazioni e disinfestazioni, collabora da anni con Caritas Valjevo, un partenariato che si è andato ad intensificare dopo le violente alluvioni del maggio 2014. Nel dettaglio l'impresa offre gratuitamente le proprie prestazioni ai beneficiari dei servizi in comunità offerti da Caritas Valjevo che non possono provvedere autonomamente al mantenimento dei propri spazi abitativi, in particolare persone anziane e disabili.

Nel 2014, Sinitra ha sostenuto le persone che sono state maggiormente colpite dalle alluvioni, supportando Caritas Valjevo nei progetti di riabilitazione post emergenza. Nel 2015, con lo sviluppo dell'organizzazione emergenziale a favore dei migranti che attraverso la Serbia, Sinistra è stata coinvolta dal Network Caritas per servizi di disinfestazione, derattizzazione e disinfezione degli spazi in cui vengono distribuiti gli aiuti umanitari ai rifugiati.

Infine, i dipendenti di Sinitra, saranno ulteriormente coinvolti nel progetto, offrendo volontariamente servizi di pulizia e disinfezione degli spazi adibiti a centro diurno per persone disabili.

IL PARTNER ESTERO NO PROFIT: l'associazione "DOBRI LJUDI"

L'Associazione "Dobri Ljudi" (brave persone) nasce dall'iniziativa di un gruppo di giovani di Valjevo nel 1999, durante un periodo difficile segnato dalla guerra in Kosovo, i bombardamenti e l'embargo, con gli obiettivi di dare voce e accrescere la consapevolezza dei giovani nella lotta per il rispetto dei diritti umani e nella costruzione di una società civile consapevole, informata e attiva. Nel 2001 l'associazione si registra con il nome e lo statuto tuttora vigente, continuando a perseguire gli stessi obiettivi e ampliando i settori di interesse e impegno. I membri dell'associazione, di cui 35 sono quelli fortemente attivi, sono impegnati nella prevenzione dell'abuso di sostanze, nella lotta alle discriminazioni sociali e nell'inclusione sociale dei gruppi vulnerabili attraverso eventi pubblici, momenti formativi, campagne di sensibilizzazione, tavole rotonde, eventi culturali e così via. Da anni Dobri Ljudi collabora stabilmente con Caritas Valjevo e le istituzioni locali, soprattutto nei programmi di promozione della salute mentale.

Partner in Attività Trasversali

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica dell' **Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"** collaborerà alla ricerca per l'analisi su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti in interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto di servizio civile.

L'apporto specifico dell'università consiste nelle seguenti attività realizzate attraverso il personale del Centro

Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo:

- definire, in collaborazione con Caritas Italiana, gli strumenti di indagine e di raccolta dati.
- elaborare e analizzare i dati raccolti
- provvedere alla stesura di un rapporto di ricerca.

33) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

36) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia - su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale e solidale.
- Conoscere gli elementi di base nella relazione sociale negli ambiti di lavoro del progetto.
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale.
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani.
- Avere la capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti.
- Avere la capacità di assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia.
- Conoscere e saper convivere con situazioni climatiche e culturali differenti.
- Saper realizzare attività educative con mezzi poveri.
- Saper convivere con persone con cultura e fedi religiose differenti.
- Aver acquisito stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Conoscere la lingua del paese di destinazione.
- Conoscere elementi teorico-pratici del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione.
- Aver sviluppato capacità di problem solving.

Formazione generale dei volontari

37) Sede di realizzazione:

Caritas Italiana Via Aurelia 796 - 00165 Roma e sede di una delle Caritas diocesane di provenienza dei candidati selezionati.

38) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

39) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo

- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta e numero ore di formazione previste;

totale nei primi 6 mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- Uno o più corsi di inizio servizio di alcune giornate (possono essere anche residenziali)

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

41)Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i

Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 28), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

42) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) Sede di realizzazione:

Caritas Italiana Via Aurelia 796 - 00165 Roma, sedi delle Caritas diocesane di provenienza dei candidati selezionati e sedi di attuazione del progetto all'estero

44) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'Ente.

45) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

**Daniele Bombardi,
Danilo Feliciangeli,
Walter Nanni,
Luigi Ranzato,
Laura Stopponi,
Viviana La Spada
Daniela Pajardi,
Manuela De Marco**

46)Competenze specifiche del/i formatore/i:

47)Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Oltre a quanto previsto nel sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento per quanto concerne le tecniche e le metodologie della formazione specifica, questa parte viene curata con momenti di formazione specifica all'interno e in aggiunta ai corsi residenziali di inizio, metà e fine servizio (vedi tecniche e metodologie della formazione generale) e con l'accompagnamento nel paese da parte di operatori di Caritas Italiana, oltre che attraverso la collaborazione con le sedi di attuazione del progetto. Ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dei beneficiari del progetto.

La formazione specifica si svolgerà sia in Italia che all'estero:

- in **Italia** durante il corso di inizio servizio i volontari avranno la possibilità di incontri con gli operatori dell'ufficio Europa di Caritas Italiana per approfondimenti teorici e pratici degli aspetti legati alla specificità del progetto e del paese; durante il corso di metà servizio gli stessi operatori del Servizio saranno a disposizione dei volontari per eventuali approfondimenti di temi che i volontari esprimeranno durante il periodo di servizio; le metodologie usate saranno modellate sul bisogno specifico manifestato dai volontari e saranno sia lezioni frontali che elaborazione dei vissuti personali e lavori di gruppo. Ai volontari verrà fornito materiale per l'approfondimento personale. Nel corso di metà servizio si farà attenzione a valorizzare quella che è stata l'esperienza del volontario nel paese e a rispondere a specifiche esigenze.

- all'**estero** agli operatori locali di progetto e ai formatori viene richiesta una specifica attenzione all'accompagnamento dei volontari e alla loro acquisizione di conoscenze utili a un positivo inserimento nella realtà del paese. Si tratta prima di tutto di conoscere l'ente partner estero in cui i volontari saranno inseriti (storia, *vision,mission*,obiettivi, attività) e il progetto specifico in cui svolgeranno servizio con ruolo e aspettative del e verso il volontario. Ai volontari viene offerta la possibilità di un corso di lingua, veicolo importante non solo per le comunicazioni e le relazioni ma anche per la comprensione della cultura locale; sono inoltre previsti incontri con il personale dei progetti in cui i volontari saranno inseriti e attraverso la relazione con lo staff locale il volontario acquisterà la capacità di leggere e di comprendere la realtà. Settimanalmente i volontari parteciperanno a incontri di equipe con gli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi su casi specifici, difficoltà incontrati nella direzione di una formazione continua *in itinere*. I volontari saranno inoltre invitati, dove possibile, a corsi o incontri di formazione specifica aperti allo staff locale o agli operatori di Caritas Italiana nelle sedi di attuazione dei progetti o, dove possibile, saranno organizzati incontri con testimoni privilegiati che possano aiutare i volontari nella comprensione della realtà specifica.

48)Contenuti della formazione:

Il percorso di formazione specifica prevede alcuni contenuti comuni a tutte le sedi del progetto ed altri specifici per ciascuna sede.

FORMAZIONE COMUNE A TUTTE LE SEDI DI ATTUAZIONE

Contenuto formativo	Formatore
Stile di presenza dei volontari di servizio civile all'estero	Laura Stopponi
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Manuela De Marco
La relazione d'aiuto e la gestione dello stress da parte degli operatori all'estero	Luigi Ranzato
Progettazione nell'ambito della cooperazione internazionale e delle emergenze internazionali.	Daniele Bombardi
La relazione in contesti multi-culturali e multi-religiosi	Daniilo Feliciangeli
L'animazione di comunità: esperienze a confronto	Laura Stopponi
Analisi del territorio: mappatura dei bisogni e delle risorse	Walter Nanni

<p>Formazione inerente l'attività di Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concetti di base sulle variabili psicosociali oggetto di monitoraggio e su aspetti psico-sociali degli interventi di aiuto a fasce vulnerabili nell'approccio Caritas: resilienza, coinvolgimento emotivo, autoefficacia, empatia. - Caratteristiche dello studio previsto dal progetto: elementi preliminari, fasi, strumenti di indagine 	<p>Viviana La Spada</p>
--	-----------------------------

Formazione particolare per le sedi di attuazione

Area d intervento (cfr. v. 5)	Contenuto formativo	Attività di progetto (cfr. v. 9.3)	Formatore
Educazione e promozione	Storia e situazione attuale (politica,	Tutte le attività della Serbia	Daniele Bombardi

culturale	economica, sociale, culturale...) della Serbia		
Educazione e promozione culturale	Diritti umani ed advocacy: le esperienze in Serbia	Valjevo: attività 2.1, 2.2, Sabac attività 2.1, 2.2	Daniele Bombardi
Educazione e promozione culturale	Il ciclo del progetto: dall'analisi dei bisogni alla definizione delle attività. Un'introduzione al metodo.	Tutte le attività della Serbia	Daniele Bombardi
Educazione e promozione culturale	Economia sociale e il ruolo dell'impresa sociale	Tutte le sedi	Laura Stopponi

Al termine del servizio prima del rientro in sede Caritas Italiana ha concordato con il partner locale un modulo per la valutazione delle attività.

49) Durata:

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica di **72 ore**

Altri elementi della formazione

50) Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento